LA STAMPA DELLA SERA

Filiali a Roma

TORINO, Giovedì-Venerdì 10-11 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 68 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 60

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Un grande italiano che scompare

La morte di Paolo Boselli

Il vegliardo si è spento serenamente dopo pochi giorni di malattia - La luttuosa notizia comunicata ai Sovrani e al Capo del Governo

Roma, 10 sera.

Nella sua abitazione in via Po è morto alle ore 12,30 di oggi S. E. Paolo Boselli. L'insigne Vegliardo era da qualche giorno sofferente per un attacco influenzale, ma ad onta della sua tarda età si sperava negli ambienti romani che la sua fibra potesse trionfare dall'insidia del male. La luttuosa notizia è stata subito comunicato ai Sovrani, al Capo del Governo ed alle Presidenze del Senato e della Camera.

Al momento della sua morte si trovavano al capezzale di S. E. Paolo Boselli il figlio avv. Silvio, le figlie signorine Maria e Luisa, nonchè il medico dott. Gaetano Laurenti, il Direttore generale dell'Ordine Mauriziano cav. Domenico Lanza e il Capo Divisione dell'Ordine Mauriziano di Roma comm. dott. Mario Toscani.

Negli ultimi istanti, il moribondo, che appariva sereno nel presentimento della fine imminente, ha ricevuto la specialissima benedizione del Santo Padre. Non sono ancora state prese disposizioni circa la camera ardente ed i funerali. Nelle prime ore del pomeriggio la salma è stata visitata dal gr. uff. Guido Beer, Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, il quale ha porto ai famigliari le condoglianze di S. E. il Capo del Governo.

Il Vegliardo

Fuggendo a ritroso fra questi ultimi 60 anni di vita italiana, troppo spesso ci avviene di scorgere, in tanto agitarsi di idee e in tanto battagliare d'uomini, una sola voce di nobiltà, una sola ala di poesia, un unico grido di ribellione al male: Paolo Boselli.

E fu fortuna per la Patria.

La luce fu retaggio di pochi, negli anni tristi e gloriosi e dolorosi della formazione nazionale: fu spesso il supremo dono che veniva dal Vegliardo al suo popolo: nel momento più triste essa illuminò, sola, nel dubbio, le coscienze, così come svelò i tradimenti e le infamie.

A Paolo Boselli l'Italia deve molto delle sue fortune. Con eguale timbro e con immutata passione la sua voce spronò i ritrosi nell'intervento, incuorò, sostenne, alimentò di fede i combattenti del Carso, plaudì, dopo averla compresa ed amata, l'azione rivoluzionaria di Mussolini.

Con questo stato di servizio si è già entrati nella storia: non in quella che scrivono gli uomini, ma in quella che il tempo scandisce sul ritmo dei secoli.

C'è materia per fare cento monumenti, se il bronzo non vanisse al cospetto di tanta nobiltà e di così alto valore.

La nobile vita

A quale delle sue molteplici virtù, virtù di animo, di mente, di cuore, dovremo prima risalire proponendoci di scrivere di Paolo Boselli?

E fu veramente la sua vita, lunga d'anni e di battaglie, compiutamente scevra d'errore, monda di passi falsi, di errate interpretazioni? No, certamente. Di nessuno è la perfezione: tanto meno dell'uomo politico che giuoca, nella sua fatica, con la materia più infida e malcerta che esista. Ma di Paolo Boselli gli errori, se pure alcuno al affacciò alla sua feconda e geniale attività, furono conseguenza di elementi estranei ed improvvisi che irruppero nel corso degli eventi: non mai frutto di malanimo, d'ignoranza o presunzione, mali di cui il suo alto cuore fu libero fin dalla lontana infanzia.

Chi più grande in Paolo Boselli: lo scrittore, il poeta, lo statista, l'uomo di governo? Se come scrittore il suo nome resterà nelle storie letterarie fra i pochi che in questi ultimi cinquant'anni seppero ridonare alla lingua nostra, scritta e parlata, quella sua fresca e schietta originalità, che fu dono soltanto dei massimi: se come poeta ebbe toni, movenze ed espressioni di rara robustezza: se come oratore fu indiscutibilmente un colosso, e in Parlamento non trovò per lunghi anni avversari degni di lui, in un periodo in cui la parola era tenuta in grande onore e coltivata con amore dai più forti ingegni: come uomo di governo e uomo di parte fu tra i pochissimi che durante decenni di vita parlamentare non conobbe compromessi, dubbi, tentennamenti, che restò disperatamente fedele alla sua coscienza, che sfidò l'impopolarità della piazza pur di salvare la sua dignità e l'indipendenza dei suoi principii.

Paolo Boselli entrò in Parlamento l'anno della presa di Roma, nel 1870, pei voti dei cittadini di Savona, sua città natale.

Il suo credo politico, com'ebbe spesso a ripetere ai suoi elettori e in modo speciale pochi anni dopo nel discorso elettorale di Dego, è chiaro, semplice, lineare:

« Sono monarchico perchè ho la profonda convinzione che l'Italia non potrebbe essere rispettata all'estero e tranquilla nell'interno che conservando le attuali istituzioni. Ammetto tuttavia lo sviluppo e il miglioramento progressivo dei destini della Nazione. Voglio la libertà e sempre per tutti e ritengo che a nessuno sia lecito violarla e restringerla se non quando trascorra in licenza. Sono amico dell'operaio, ne comprendo le aspirazioni, ne riconosco i bisogni; la sua causa sarà da me strenuamente difesa ora e sempre ».

Su queste basi si svolse la sua più che cinquantenne attività politica. « La sua fede nella Monarchia sabauda », com'ebbe a dire Giovanni Gorrini, che scrisse sull'opera di Boselli pagine veramente belle, « come ispirava l'oratore e il letterato, così doveva sorreggere la sua condotta di politico: accanto ad essa altrettanto vivida, la fede nei destini del popolo, la salda speranza nei miglioramenti economici e morali della Nazione italiana ».

Fu Ministro la prima volta nel 1888, designato da Francesco Crispi al Re per il portafoglio della Pubblica Istruzione: e da allora ha inizio, confortata dalla affettuosa amicizia del grande statista, la sua energica azione per il risorgimento della scuola, affermante principii che poi ispirarono ogni successiva riforma e che anticiparono nello spirito l'ultima definitiva del Governo fascista.

Con Crispi

Rimase alla Minerva anche nel secondo Ministero Crispi: e nel terzo, che visse dal 15 dicembre 1889 al 14 giugno 1894 fu Ministro della Agricoltura, Industria e Commercio: nel quarto Ministero Crispi, alto al marzo del '96, fu Ministro delle Finanze.

Caduto Francesco Crispi, di cui Paolo Boselli coraggiosamente divise i dolori e alla cui difesa negli anni successivi più volte prese la parola in Parlamento, non tornò al Governo che nel 1899, chiamato al Tesoro da Pelloux. Il Ministero Pelloux ebbe breve vita: ma Sonnino, nel maggio del 1906, richiamava Boselli alla P. I.

A Lui si deve se la tradizione umanistica potè essere conservata e continuata, vera, unica, eterna base di ogni seria e profonda educazione.

Maggio 1915. Dopo le dimissioni del Ministero Salandra, il Re chiamò l'on. Boselli, che si trovava nella sua villa di Cumiana, e lo pregava di accettare la costituzione del Ministero. L'on. Boselli espose al Sovrano il suo pensiero, che era di un immediato intervento al fianco dell'Intesa, e nello stesso tempo pregava il Re di mantenere al Governo Salandra che personificava in quel momento la guerra.

E fu Paolo Boselli che doveva pochi giorni dopo dire alla Camera le storiche parole, con le quali l'Italia dichiarava la guerra all'Austria.

« In quel solenne momento — notò il Chiaro — Paolo Boselli raggiungeva la più alta cima della sua vita parlamentare. Il cuore dell'assemblea vibrò fin dalla prima battuta del memorando discorso ».

L'oratore affermava la fede e il diritto della Patria con queste splendide parole:

« Di qui nascerà il grido della concordia vittoriosa in nome dell'Italia e del Re: e il Paese seguirà questo grido e quando per tutte le terre della Patria si darà ai venti la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele » tutto il popolo italiano avrà un solo volere ed un solo cuore.

« Troppo lungamente al dolore delle genti italiane divette dell'Italia per le usurpazioni della forza e per lo straccio della nazionalità, al dolore di quelle gente supremamente italiana per i decreti della natura, della perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia, troppo lungamente rispondemmo colla parola della speranza; e tempo è ormai di rispondere colla promessa della liberazione ».

La Camera, levatasi in piedi, gridava « Viva Trento! Viva Trieste! Viva l'Italia! Viva il Belgio! ».

Da queste grida la guerra all'Austria nasceva come fatto compiuto.

La guerra e il Fascismo

Il fremente discorso di Paolo Boselli fu affisso in tutti i Comuni del Regno: e la Camera, con 407 voti, approvava il disegno di legge con cui veniva dichiarata la guerra all'Austria-Ungheria.

Dalla dichiarazione di guerra alla storica primavera del 1916 corre il periodo più vivo dell'apostolato patriottico di Paolo Boselli. Fu per lo statista, un anno di tormento, di febbre, di passione. Pronunciò centinaia di discorsi, scrisse innumerevoli articoli sui più importanti giornali dal Carso e le offensive del Trentino, quando già nel Paese si appalesavano i primi segni di stanchezza e in Parlamento la vigliaccheria consorziata lanciava il grido delittuoso: « Non più un secondo inverno in trincea ».

Diversi i giudizi, ma tutti onestamente dovranno convenire che Paolo Boselli fu pari al compito terribile che la Storia gli affidava: che la sua parola valse a scuotere i primi dubbi che si affacciavano, che il suo esempio, soprattutto, fu luminoso e lo fece degno di vestire, spiritualmente, il grigio-verde del fante.

La Rivoluzione dell'Ottobre trovò Paolo Boselli ormai lontano dalle tristi vicende del Parlamento e del Governo, muto ad ogni parola che non esprimesse, attraverso i messaggi della « Dante », ancora e sempre la grande fiamma del suo cuore.

Certo è che il Fascismo lo ebbe, sin dalla vigilia, fra i suoi più convinti e sicuri fedeli.

Nel settembre del 1923, a un anno appena dalla Marcia su Roma, quando ancora i vecchi Partiti tentavano nell'estrema agonia una resurrezione ormai impossibile, Paolo Boselli diceva, per la inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Cumiana, un discorso che stabiliva la viva adesione del suo spirito all'azione rivoluzionaria di Mussolini:

« Scorgiamo oggi — disse quel giorno l'on. Boselli — ciò che avvenne di poi. Ricordare oggi non occorre e non giova. Meglio pensare alla rinascita riparatrice. Meglio è salutare l'Italia che risquista a pieno l'anima sua: quell'anima che precorrendo sentiva Camillo Cavour quando portava il Piemonte in Crimea; quell'anima che sentì ritemprata Benito Mussolini, anima dell'Italia che attende senza baldanza e senza pieghevolezza a Corfù ».

« Nell'opera del rinnovamento, che si avanza a raggiungere gli intenti suoi, lo avviso l'ascensione spirituale che si propaga: ravviso lo Stato rigoroso negli uffici suoi necessari alla vita politica e civile, tutela per tutti, custode per tutti, custode della forza, vindice della dignità patria... ».

Ai fascisti di Savona che, alcuni mesi più tardi, gli offrivano la tessera « ad honorem », l'on. Boselli rivolgeva queste parole:

« Vi ringrazio per l'onore che ricevo colla tessera del Fascio, segnacolo di redenzione... ».

Il Duce, in tale occasione, gli telegrafava così:

« Plaudo cordialmente alla decisione del Fascio di Savona che ha offerto all'E. V. la tessera fascista « ad honorem ». L'E. V. che nella lunga operosa vita ha servito fedelmente e nobilmente la Patria con un'azione ininterrotta di sapienza politica e con un sentimento costante di purissimo amore, trova oggi nella rinnovellata vita nazionale il suo legittimo posto tra quei giovani che anelano ardentemente di conseguire mète sempre più alte alla potenza della stirpe italiana. Ci abbia il mio saluto augurale. — MUSSOLINI ».

Paolo Boselli, giunto al novantaquattresimo anno d'età, ha proseguito sino a ieri, con fresca energia, confortato dall'amore devoto e premuroso dei suoi figli, la sua serena fatica nell'alta carica che ricopriva. Il suo spirito fu sino all'ultimo istante vigile e pronto, la memoria tenace, la volontà diritta e precisa.

Di lui, della sua opera, della sua splendente onestà, della sua rettitudine e della sua bontà, il popolo italiano ha fatto quasi simbolo.

Il futuro non farà che rendere sempre più vivida ed alta questa luce che emanava dalla sua persona.

ANGELO APPIOTTI.

Nuovi dolori per casa Lindbergh

I rapitori non vogliono trattare col trasvolatore

poichè non si sentono sicuri della promessa impunità

Risulta che il bambino " vive ancora „ e sta bene

Hopewell, 10 sera.

Le speranze che si erano nutrite ieri per una felice soluzione del dramma di casa Lindbergh, sono andate ancora una volta deluse. La notizia che il piccino era stato ritrovato vivo e sano e tenuto da Englewood, non fece altro che gettare i genitori in una maggiore angoscia, perchè la notizia stessa è risultata falsa.

I coniugi Lindbergh hanno riferito alla Polizia che il piccino non è stato restituito. La Polizia, dal canto suo afferma che le ricerche proseguono febbrilmente e progrediscono.

Mentre si attende a difendere la signora Lindbergh, prossima al parto, dalla ridda di notizie una più fantastica dell'altra, il colonnello rimane presso il suo telefono privato nella speranza che gli giunga finalmente una parola consolatrice, che sia la definitiva.

Le informazioni ottimistiche pubblicate ieri nello corrispondenze da Hopewell hanno maggiormente acuito l'interessamento appassionato della pubblica opinione newyorkese alla tragica vicenda dei Lindbergh. Le redazioni dei giornali di New York e delle altre città della Confederazione sono continuamente tempestate da lettori che per telefono, con telegrammi o personalmente chiedono la conferma di questa o quella voce circa l'esito delle ricerche del bambino rapito.

Ieri, infatti, vi è stata a New York una ridda di contraddittorie notizie, che sono risultate poi tutte infondate. Purtroppo la verità è che fino dalle prime ore di stamane non ci è stato quel fatto nuovo che è nei voti di tutti e che può riportare la serenità e la gioia negli animi martoriati del famoso aviatore e della sua signora.

Il Daily News assicura di avere appreso da fonte inoppugnabile che il piccolo Lindbergh vive ancora, sta bene e che il suo ritorno dipende dagli accordi finali riguardo al pagamento del riscatto.

D'altra parte si ha da Hopewell che i rapitori avrebbero informato il colonnello Lindbergh che non si sentono ancora sicuri della loro impunità nel trattare con lui.

Le condizioni della Cina dopo la cessazione delle ostilità

Sciangai, 10 sera.

Cina e Giappone sono pronti oggi a por fine alla guerra, durata quasi un mese, nella regione di Sciangai.

Le Autorità civili e militari nipponiche, giusta le istruzioni ricevute da Tokio, hanno notificato alla Cina, la notte scorsa, che il Giappone era pronto a trattare per la cessazione delle ostilità, secondo i termini proposti dalla Società delle Nazioni.

La Cina considera pertanto, la via aperta per l'accettazione, a determinate condizioni. I termini proposti dalla Lega dispongono per la cessazione delle ostilità e suggeriscono un accordo per il ritiro delle truppe giapponesi dalla zona che si estende a venti miglia da Sciangai.

Il Giappone ritiene che le ostilità possano terminare immediatamente; dopo di che la Cina e il Giappone potranno accordarsi per il ritiro delle loro truppe.

Si apprende che la Cina porrà queste condizioni:

1) che le trattative debbano limitarsi alle vicende riguardanti unicamente la cessazione delle ostilità ed il completo ritiro delle truppe giapponesi;

2) che nessuna condizione dovrà essere posta per il ritiro delle truppe stesse.

Intanto le ostilità sul fronte immediatamente al di là di Sciangai, sono pure diminute di intensità.

Secondo informazioni giunte da Washington ai giornalisti convenuti ieri, come di consueto, al Dipartimento di Stato, Stimson ha comunicato che il Ministro americano in Cina, Nelson Johnson, era stato autorizzato a collaborare con i rappresentanti diplomatici delle maggiori Potenze per risolvere il complesso problema di Sciangai, secondo le direttive fissate nella mozione votata il 4 marzo dall'assemblea della Lega delle Nazioni a Ginevra.

Stimson ha aggiunto che il Ministro Johnson parteciperà alla Conferenza della Tavola Rotonda come interverrà alle riunioni che fisseranno le modalità del ritiro delle truppe nipponiche da Sciangai.

E' stato anche comunicato che l'ammiraglio Taylor, Comandante delle forze navali americane a Sciangai, partecipa alla redazione del rapporto alla Lega, riguardante la cessazione delle ostilità.

Quarantamila indiani mobilitati per ottenere la liberazione di Gandhi

Londra, 10 sera.

Il corrispondente del *Daily Herald* da Bombay telegrafa:

« Quarantamila uomini armati, delle tribù del Nord-Ovest, sono stati mobilitati e marciano su Peshawar con l'intenzione di insistere affinchè il Governo dell'India rilasci Gandhi.

« Questa grave notizia è giunta qui dopo il bombardamento compiuto dall'aviazione britannica contro un villaggio ostile in prossimità della frontiera.

« L'esercito dei ribelli occupa una parte delle regioni montagnose di Peshawar e gli aeroplani britannici che sorvolano la località vengono accolti a colpi di fucile.

« Il capo della rivolta è il vecchio Turanzai, che compie ogni sforzo per riunire truppe sempre maggiori. Il Governo ha fatto lanciare dagli aeroplani manifestini con cui avverte che nuovi bombardamenti puniranno gli assembramenti di ribelli ».

La tragedia di un pacifico cittadino di Chicago, affetto da insonnia.

L'ULTIMA GESTA DELL'« AMICO DI FAMIGLIA »

Mentre attende la padrona d'una pensione s'impossessa degli oggetti posti nell'anticamera

Scoperto dalla cameriera fugge ma viene arrestato

Milano, 10 sera.

La sfacciata fortuna che aveva sempre sorretto fino ad ora le imprese di quel truffatore e ladro di poco conto che, presentandosi nelle case come « l'amico di famiglia » di qualche assente riusciva a scroccare piccole sommette dalla buona fede degli ingenui che lo accoglievano quasi sempre col più lusinghiero dei sorrisi, è venuta improvvisamente a mancare.

Per l'ennesima volta egli si è presentato in via della Signora 15, suonando alla porta della pensione condotta dalla signora Vera Tuffarello per chiedere se non ci sia una camera d'affitto libera, avendo intenzione di trasferirsi dalla periferia dove attualmente è alloggiato, al centro.

Ad aprire all'elegante giovanotto viene la cameriera ventenne Luisa Spaccialli. L'aspirante inquilino viene fatto attendere in anticamera mentre la donna si affretta a chiamare la padrona con la quale il nuovo venuto desidera parlare personalmente.

Colui che dovrà più tardi essere riconosciuto per il quasi famoso « amico di famiglia » approfitta della momentanea assenza della cameriera e si pone senza indugio a frugare nelle tasche dei soprabiti dei pensionanti appesi in anticamera.

Portamonete, guanti, piccoli oggetti di nessun valore passano senza distinzione nelle tasche del truffatore (attuosi ladro, ma l'impresa, per quanto più semplice, non ha questa volta fortuna. La cameriera tornando scorge infatti il gesto dell'individuo, ma non osa nelle prime affrontarlo risolutamente tanto che, adducendo a pretesto una grande fretta, questi saluta e se ne va promettendo di tornar più tardi a combinare per l'affitto della camera.

Arriva in quel mentre la padrona di casa. Informata dalla donna di quanto è successo essa si precipita nelle scale chiamando a gran voce il giovanotto elegante che se ne sta andando. E' inaudita sfrontatezza o esagerata sicurezza di sè? Fatto sì è che il ladro rifà sorridente le scale e rientra nell'appartamento nel quale ha commesso poco prima il colpo ladresco.

— Non ho tempo ora, signora — egli dice cortesissimo come sempre, quasi scusandosi della sua troppo brusca partenza. L'altra lo afferra per un braccio e cerca di trattenerlo mentre la domestica si precipita a chiuder la porta a chiave.

E' in trappola finalmente l'amico di famiglia »? Non ancora. Senza troppa fatica gli riesce a liberarsi e a raggiungere di nuovo le scale che questa volta fa di volo senza più preoccuparsi della linea.

La Tuffarello e la domestica gli sono dietro e l'inseguimento diventa rumoroso e continua nel cortile e sulla via, ma per breve tratto.

Alla fine, raggiunto e portato davanti al commissario di Palazzo Reale il ladro deve declinare le sue generalità: Giovanni Di Gerolamo, di 32 anni, senza fissa dimora. A quel nome il funzionario, che lo aveva già osservato con attenzione, si fa portare dall'archivio un cumulo veramente impressionante di pratiche e di fascicoli.

— Avremo molto da discorrere, noi due — gli dice non senza soddisfazione. Le indagini della Polizia avevano infatti identificato nel Di Gerolamo l'elegante « amico di famiglia », autore di tante truffe.

Peculato per tre milioni in danno dei Ciechi di guerra di Roma

Roma, 10 sera.

Si è avuto, dinanzi alla seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione, l'epilogo giudiziario delle ingenti malversazioni e sottrazioni compiute, ai danni della Cassa rendita di lavoro dei Ciechi di guerra, dall'ex-Presidente, magg. generale Enrico Rossi, e dal direttore Italo Novello, di Torino.

La Cassa di Roma aveva ottenuto dal Ministero della Guerra concessioni di lavorazioni di manufatti militari che avevano assunto via via ingenti proporzioni. Dicendosi ignaro e incompetente di tali lavorazioni, il Rossi si era associato nell'impresa il commerciante torinese Novello che egli aveva conosciuto quale rappresentante di Case industriali in rapporti di forniture con il Ministero della Guerra.

Una indagine compiuta nel 1929, portò però a gravi accertamenti sulla gestione maglierie, in seguito ai quali, con decreto del Capo del Governo del 28 dicembre 1929, il Rossi venne sospeso dalle sue funzioni, e venne nominato Commissario governativo il comm. avv. Giuseppe Martina, Consigliere di Stato, Mutilato di guerra. Il Commissario procedette ad una rigorosa inchiesta, in seguito alla quale sporse particolare denuncia al Procuratore del Re contro di Rossi e contro il Novello. Fu aperto contro costoro procedimento penale per rispondere il Rossi di peculato continuato di 3 milioni di lire in danno della Cassa di lavoro dei Ciechi di guerra, ed il Novello di correità in tale delitto.

Dinanzi al Tribunale, il primo tentò di giustificarsi allegando la sua inesperienza industriale che lo aveva costretto a servirsi del Novello. Questi, a sua volta, ammise di aver ritratto dalla gestione maglierie dei guadagni che però dovevano essere messi in rapporto a precedenti suoi sacrifici personali ed economici. Ma il Tribunale di Roma, convintosi della responsabilità di entrambi, li condannò alla pena della reclusione per 30 anni e 6 mesi ed alla multa di lire 9.000, dichiarando condonato un anno di reclusione.

Avverso la sentenza, i due condannati proposero appello, e la Corte di Roma, in parziale riforma della sentenza appellata, ridusse la pena ad essi inflitta a 4 anni e 3 mesi di reclusione e lire 4.666 di multa, rimanendo fermo il condono di un anno e dell'intera multa per indulto.

Il Rossi ed il Novello hanno fatto ricorso per Cassazione, assistiti, il primo dall'avv. On. Benedetto, ed il secondo dagli avvocati Sotgiu e Petricola. Ha resistito al ricorso, che, come si è detto, è stato discusso, la Cassa romana dei Ciechi di guerra con il patrocinio dell'avv. comm. On. Genaro, dell'Avvocatura dello Stato. La Corte, in conformi conclusioni del Pubblico Ministero Manca, ha rigettato il ricorso.

S. E. De Bono ad Adi Ugri

Asmara, 10 sera.

Stamane il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, il Governatore ed il seguito sono partiti in automobile per Adi Ugri, ove sono stati accolti da una imponente massa di popolazione e di abitanti indigeni.

Accompagnato dal Commissario regionale, il Ministro ha proseguito per Adi Qualà, fermandosi all'Ossario dei Caduti di Adua, dove ha deposto una corona. Dopo aver visitato l'intera zona, S. E. De Bono è rientrato ad Adi Ugri, dove ha partecipato ad una colazione offerta in sua onore dagli ufficiali del primo battaglione.

Visitato il Commissariato, ove ha ricevuto le notabilità metropolitane e fasciste, i capi ed i notabili indigeni, il Ministro ha passato in rivista un numero imponente di soldati eritrei decorati al valore, intrattenendosi e compiacendosi con loro.

Salutato da una immensa e pittoresca folla, S. E. De Bono ha lasciato Adi Ugri, giungendo in serata ad Asmara, dove ha ricevuto una Commissione di agricoltori metropolitani, interessandosi ai problemi dell'agricoltura dell'Eritrea.

Il Card. Pacelli al Quirinale

Città del Vaticano, 10 sera.

(C. C.) Oggi, alle ore 16, il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato e di S. S. si è recato al Quirinale a ringraziare il Sovrano per il conferimento del Collare dell'Annunziata. Egli era accompagnato dal Nunzio Apostolico presso il Quirinale, mons. Borgoncini Duca, e dal suo segretario.

Il Pontefice ha conferito la Gran Croce di San Gregorio Magno al senatore Filippo Cremonesi, Presidente della Croce Rossa Italiana.

La bandiera e i colori dei fumaioli per le flotte dell'« Italia » e del « Lloyd Triestino »

Roma, 10 sera.

Conseguentemente alla fusione delle flotte della Navigazione Generale Italiana, del Lloyd Sabaudo e della Cosulich, si è addivenuti anche a dare una distinzione cromatica alle unità della flotta stessa. Difatti, il colore dei fumaioli delle unità della flotta « Italia » è stato fissato come segue: la base bianca, una fascia verde, un'altra fascia bianca, un'ultima fascia rossa con un bordo nero sul ciglio del fumaiuolo. Gli stessi colori avranno le navi del Lloyd Triestino.

La bandiera sociale per le navi della Navigazione Generale Italiana, Lloyd Sabaudo e Cosulich sarà come segue: una prima banda, vicina all'asta bianca, con la croce rossa di Genova; nel lembo esterno un giglio bianco in campo azzurro. Per le navi del Lloyd Triestino la bandiera sarà la stessa ma con le parti invertite e cioè i colori di Genova nel lembo esterno e quelli di Trieste nel lembo prossimo all'asta.

Le brillanti operazioni di un commerciante

Milano, 10 sera.

Dinanzi al nostro Tribunale, è comparso il commerciante Celso Crippa, il quale, magnificando la sua azienda di carboni, in discesa, e vantando alte aderenze e cospicue parentele, e promettendo lucrosissimi affari, avrebbe indotto l'ing. Carlo Ferrari, di Torino, a stipulare con lui contratto per forniture di carbone, impianti di riscaldamento e manutenzione che si rivelarono poi in truffe.

Il Ferrari ha addebitato infatti, al Crippa un totale di truffe per due milioni e 250 mila lire, e ha denunciato altresì una appropriazione indebita di 164 mila lire, somma che il Crippa avrebbe riscosso, quale rappresentante dello stesso Ferrari, in un affare da questi concluso con una società. Il Crippa doveva anche rispondere di altre grosse truffe, in danno dell'ing. Carlo Albera, dal quale si era fatto consegnare 60 mila lire, promettendogli un ottimo impiego che naturalmente non venne mai; e in danno dell'ing. Angelo Lualdi, che sborsò più di 50 mila lire dietro eguale promessa. Infine il Crippa era anche imputato di bancarotta semplice e fraudolenta resti riscontrati dal curatore del fallimento della sua azienda.

Nell'interrogatorio, l'imputato ha cercato di scagionarsi da ogni addebito negando sia i raggiri, che le sottrazioni. L'escussione testimoniale è stata in parte a lui favorevole. L'imputato è stato condannato a un anno e tre mesi di reclusione.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando per il Concorso Pronostici sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: _____

2.o » _____

3.o » _____

4.o » _____

5.o » _____

Tempo impiegato dal vincitore:

ore _____ primi _____ secondi _____

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

_____

_____

NB. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 22 del 18 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 18 marzo.

Problemi ferroviari

Il terzo valico della Genova-Tortona

GENOVA, marzo.

Malgrado la tenace campagna di patrocinio e di propaganda alla «direttissima» Genova-Tortona, sembra che ancora non siano decisi i lavori costruttivi per la grande galleria di valico. Il ritardo è dovuto alla saggia prudenza della Direzione Generale delle Ferrovie. Essa, infatti, con la trazione elettrica sui due vecchi valichi dei Giovi (Mignanego e Busalla) coordinati ai nuovi tronchi complementari, ha potuto ottenere un rendimento quadruplo più che sufficiente a un traffico che il porto di Genova è ancora lontano dal raggiungere. I fautori della «direttissima» invece replicano che questa arteria non ha solo lo scopo di disimpegno del traffico, ma di creare e sviluppare nuove correnti commerciali. Dopo vanti anni sarà utile tirare un po' le somme per dedurne alcuni criteri sulle future prospettive delle comunicazioni ferroviarie fra il porto di Genova e l'entroterra.

L'argomento riesaminato dallo «Studio Tecnico Italiano», istituzione diretta dal «Circolo Galileo Galilei» che ha per iscopo la trattazione di problemi d'interesse generale, è oggetto di una importante relazione alla quale diedero prezioso contributo come consulenti valorosi tecnici di particolare competenza.

Il problema del terzo valico dell'Appennino nel 1932 trova condizioni generali radicalmente diverse da quelle nel tempo in cui la «direttissima» venne per la prima volta progettata e successivamente modificata. Innanzi tutto, oggi, l'uomo di affari può comunicare per radio con tutte le parti del mondo. E poi lo sviluppo delle aviolinee gli consente viaggi rapidissimi, enormi distanze, coincidenze marittime e ferroviarie di ogni specie.

Inoltre, sulla Genova-Milano, potrebbe usufruire di treni rapidi con un minimo di fermate intermedie, qualora le ferrovie potessero deviare altrove — come si dirà — il traffico delle merci, conseguendo gli stessi risultati in velocità, presupposti dapprima con la «direttissima» per Rigoroso.

Lo sviluppo dell'automobilismo ha creato una situazione completamente nuova e non si può negare che l'automezzo può avere il carico da un piroscafo con molta semplicità e ripartire subito a destinazione diretta.

La marina mercantile si è rinnovata nel numero, nella tecnica, nella potenza. Il recente concentramento delle principali Compagnie di navigazione faciliterà una razionale distribuzione dei servizi marinari fra i più importanti porti del Regno, permettendo viaggi mediterranei ed oceanici più frequenti, rapidi e più economici.

In quanto all'ampliamento del porto di Genova, si rinnova degli impianti e della struttura organizzativa è cosa notissima e recente e si può affermare di avere operato una vera e propria rivoluzione materiale e morale.

Ma altrettanto si può anche dire dello sviluppo dei porti esteri e in modo particolare di Marsiglia. Il canale che lo unisce al Rodano, i lavori per migliorare la navigabilità di questo fiume, l'ampliamento portuale sullo stagno di Berre, il sapiente sistema cumulativo delle tariffe, assicurano quell'equilibrio fra traffico in arrivo e quello in partenza, che pone Marsiglia nel rango delle piazze marittime.

La presente stasi di questo emporio è affatto temporanea, perciò Genova oggi non può dirsi sicura di mantenere i vantaggi di recente conquistati.

Nel nostro porto massimo la zona franca industriale non può espandersi, nè utilizzare le risorse messe a sua disposizione. La montagna opprime, impedisce che si creino quelle intense correnti del traffico internazionale caratteristiche di una piazza marittima.

Perciò, non si può non essere favorevoli all'urgente necessità del terzo valico dell'Appennino. Ma da queste considerazioni e dal nuovo assetto politico ed economico scaturito dalla guerra, consegue che la «direttissima» Genova-Tortona per Rigoroso è invecchiata prima di essere costruita. Ed è invecchiata perchè tutti sentono che con quel valico non è risolto il fatto nuovo della necessità di poter — in piena concorrenza con i porti esteri — accaparrare le correnti del traffico marittimo internazionale. Al nostro grande emporio marinaro, non necessita una soluzione parziale del suo problema, ma una soluzione totale, integrale, e che sia qualcosa di realmente analogo a quello che uomini e natura hanno dato a Marsiglia e alle piazze marittime del Nord.

Carmar.

Le opere del Regime

Una nuova strada comunale ad Avigliana

Avigliana, 10 sera.

Fra i lavori decisi dal nostro Podestà geom. Riva per fronteggiare la disoccupazione invernale, è da segnalare la strada di accesso alla frazione Mortera, che si trova a mezza costa del monte detto di S. Francesco, all'altitudine di m. 660 sul mare ed a metri 300 sulla quota di Avigliana. Questa frazione comprende due gruppi di case agricole, con ristoranti e ville nel centro della frazione, un antico convento detto Certosa di S. Francesco ed altre case sparse nei dintorni.

La necessità di questa strada era sentita nel paese anche per lo sviluppo turistico e dei villeggianti, in quanto che la frazione Mortera è una delle più attraenti e suggestive località della regione.

Giova infatti ricordare che fin dal Medioevo la frazione stessa era percorsa da una strada che, dallo stretto dei due laghi di Avigliana, saliva lungo la cresta della collina che sovrasta ad ovest il lago Grande, in parte rotabile ed in parte mulattiera, e proseguiva oltre la frazione stessa a mezza costa della montagna fino a raggiungere il Monte Pirchiriano, sul cui masso prominente venne verso il 998 eretto il maestoso edificio della Sagra di S. Michele, attualmente monumento nazionale e contenente, in apposite cripte, tombe Reali e Principesche di Casa Savoia.

Detta strada porta ancora attualmente il nome di «Strada dei Principi»; ma, mentre nel secondo tratto, dalla Mortera alla Sagra, si è conservata in discrete condizioni di accessibilità, nel primo tratto invece si era ridotta ad una semplice carreggiata di accesso alle proprietà boschive della regione.

I lavori deliberati dal Podestà e seguiti con zelo dal Segretario comunale Guyot, sono stati iniziati fin dal mese di dicembre dello scorso anno: ad essi furono adibiti circa trecento disoccupati, che hanno lavorato alternativamente nella cifra di centocinquanta ogni quindici giorni. La strada è pressochè compiuta per circa tre chilometri: ad opera ultimata essa misurerà circa quattro chilometri e mezzo.

Accoltella l'ex-fidanzata che lo respinge

Novi Ligure, 10 sera.

Un grave fatto passionale è avvenuto nel comune di Tagliolo Monferrato, presso Ovada. Il venticinquenne Gio Batta Bersi, nativo di Ovada, amoreggiava da circa tre anni con la Gioconda Demichali, di 21 anno, di Tagliolo. Il padre della Gioconda, non appena si è accorto della relazione dei due giovani ha proposto senz'altro al giovane di diradare le sue visite intenzioni, sposando la ragazza in breve tempo. Ma il Bersi, protestando le sue non floride condizioni finanziarie, gli dichiarava di lasciar libera la ragazza. Viceversa la simpatia del giovane verso la Gioconda continuava no ed anzi, qualche tempo dopo, si ripresentava prima al fratello e poscia addirittura al padre, facendo calde e solenni proteste di amore verso la ragazza. Il padre rispose, naturalmente, che non era il caso di parlare di fidanzamento, finchè il Bersi non avesse avuto una solida posizione, che gli permettesse di formarsi una famiglia.

Il Bersi ha dichiarato che, se non avesse potuto sposare la ragazza del suo cuore, l'avrebbe uccisa. Ed infatti, mentre ritornava da Ovada con una sorellina, la ragazza veniva affrontata dal Bersi nei pressi della Villa Giordana; costui, tolto di tasca un coltello, le vibrava due colpi al viso, ferendola gravemente alla regione del naso e dell'occhio destro, e in direzione del cuore. La ragazza ha tentato di difendersi; essa è riuscita ad afferrare il coltello dalle mani del forsennato, producendosi a sua volta varie altre lesioni. Sono intervenuti allora quattro giovanotti del paese, che hanno provocato la fuga del feritore.

La traslazione della salma di Luigi Pietracqua

Secondo che era stato annunciato, questa mattina si è avuta, al Cimitero Generale, la traslazione della salma di Luigi Pietracqua.

La cerimonia, contenuta in limiti di austera semplicità, ha adunato, intorno al luogo ove è stata data definitiva sepoltura al popolare autore dialettale, molte persone. Con la figlia dello scomparso, signora Concetta Pivetti-Pietracqua, erano i parenti e i conoscenti di famiglia. Tra le personalità si notavano: il Consultore cav. Massa in rappresentanza del Podestà di Torino e il generale Roberto Calcagni, venuto espressamente per rappresentare il Podestà di Voghera città natale del Pietracqua.

La «Famija Turinèisa» era rappresentata dal presidente comm. Vaschetti e dai membri del Consiglio Direttivo, dal comm. avv. Giulio Colombini e dal comm. Laudi. Erano pure presenti la figlia di Toselli, che delle opere di Pietracqua fu valoroso e appassionato interprete, la signora Gioda ed altri.

Con simpatico pensiero sono pure intervenuti alla cerimonia tutti gli attori della Compagnia dialettale «La Stabile», che questa sera interpreteranno al «Rossini» due lavori dello scomparso. Con loro erano pure il comm. Fiandra e molti autori dialettali tra i più noti. La «Stabile» e la Famija Turinèisa» hanno pure inviato ricche e belle corone di fiori.

Il comm. Vaschetti, dopo aver scoperto il ricordo marmoreo, cui sovrasta un medaglione in bronzo, opera dello scultore Borgogno, ha detto brevi parole di circostanza, rievocando la figura e l'opera del Pietracqua. Alla commossa commemorazione sono seguiti alcuni minuti trascorsi dagli intervenuti in devoto raccoglimento.

Una Messa in suffragio dell'on. Domenico Bagnasco

Questa mattina, alle 9, nella Chiesa del S. Cuore di Maria, in piazza Donatello, ha avuto luogo una Messa di Trigesima, in suffragio di Domenico Bagnasco. Hanno presenziato alla funzione i famigliari e gli amici dell'Estinto insieme ad una folla numerosa di fedeli. Tra i presenti erano i rappresentanti delle Associazioni politiche e dei Combattenti, dell'Associazione Generale degli Operai col labaro, ed una rappresentanza della Federazione delle Cooperative, col gagliardetto. L'Associazione Nazionale dei Combattenti ha partecipato alla cerimonia con un gruppo di soci che recavano la bandiera della Sezione di Torino.

I Giovani Fascisti a S. E. De Vecchi

L'altra sera, dopo la riunione della palestra della Casa Littoria i giovani fascisti di leva, che erano più che quattrocento, si sono recati in via Amedeo Avogadro per improvvisare una manifestazione di affetto e devozione all'illustre Quadrumviro piemontese, S. E. De Vecchi di Val Cismon.

La serata al «Regio» pro Opera Assistenziali fasciste

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Con iniziativa fascistica, la Società del Regio ha deciso — com'è noto — di devolvere all'Ente Opere Assistenziali il ricavato di una serata speciale che, col pieno concorso degli artisti e dell'orchestra, sarà data con l'opera il «Barbiere di Siviglia» stasera, giovedì, alle ore 21. Mentre la Federazione è grata alla Società del Regio ed a tutti coloro che si presteranno con la consueta valentia per la manifestazione, invita i camerati e la cittadinanza ad accorrere alla serata d'arte ispirata da un nobile intento di solidarietà fascista. — *Il Segretario Federale:* ANDREA GASTALDI».

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

A una ragazza madre

«Ho la morte nel cuore e alle volte temo d'impazzire», così ci scrive una ragazza, mentre accanto a lei vagisce un tenero germoglio di vita, e tutto dovrebbe essere sorriso e letizia. Terribile contrasto! La giovane mamma adora la sua piccina di tre mesi, ma non può nutrirla perchè a lei stessa difetta il nutrimento, non può ripararla dal freddo, perchè manca la lana, manca il fuoco, manca tutto in quella squallida soffitta.

La povera ragazza è senza lavoro, è ammalata, si trova sotto la minaccia continua dello sfratto.

E' proprio vero che il dolore umano non ha limiti, e quando si crede di averne guardato l'estremo aspetto, ecco che la vita ci pone sotto gli occhi un caso ancora più triste, ancora più miserando.

Raccomandiamo la mamma infelice — certa C. S., abitante in via delle Rosine — alla bontà dei nostri lettori, ed intanto le assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Il té benefico al «Garden» con l'intervento di Josephine Baker

Il té danzante dato ieri al «Garden» a beneficio della nostra «Opera buona» e della «Società degli Amici dell'Arte», è stato coronato dal più lieto successo, anche perchè l'intervento di Josephine Baker è valso a richiamare nell'elegante ritrovo una folla molto distinta che ha non poco contribuito alla splendida riuscita della benefica e divertente riunione.

Josephine è stata festeggiatissima, ricevendo molti omaggi floreali e un bel quadro del pittore Arduino, offerto dagli «Amici dell'Arte».

Josephine è stata molto vivace e graziosa: ha ballato un po' con tutti e ha firmato molte fotografie, dischi fonografici e cartoline; ha partecipato insomma col suo brio indiavolato a tener viva l'animazione fra gli intervenuti e quindi a rendere più lieto il simpatico convegno.

Gran folla ha atteso pazientemente l'arrivo della ballerina in via Roma e all'ingresso della Galleria Nazionale, e, quando essa è arrivata, è passata in un fragore di applausi. Uguale scena si è ripetuta quando Josephine, alle ore 19, ha lasciato il «Garden».

TEATRI

Il lieto successo de «La beffa dell'argento» al «Teatro Vittorio»

Come avevamo previsto, «La beffa dell'argento», il nuovo dramma in tre atti di Gino Valori, ha ottenuto ieri sera al «Vittorio» il più vivo successo. Il pubblico fine e numerosissimo che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ha calorosamente applaudito ad ogni atto, chiamando per ben sedici volte alla ribalta l'autore e gli attori, che sono stati festeggiatissimi.

Gli attori della Compagnia di Annibale Ninchi — e specialmente Ninchi — hanno interpretato il bellissimo lavoro con molta vivacità e con lodevolissimo impegno, il che ha contribuito non poco al felice successo della serata.

Da questa sera «La beffa dell'argento» si replica.

Menaka e Nilkanta al «Carignano»

Al «Carignano» debutterà questa sera, come abbiamo ieri annunziato, la celebre danzatrice indiana Menaka (Leila Sockey) e il suo partner, il noto ballerino Nilkanta.

I due danzatori orientali si esibiranno in una serie di suggestivi balli orientali di particolare interesse, che, nelle principali metropoli europee, hanno già suscitato il più vivo entusiasmo.

Menaka è un'autentica bramina ed è anche la più bella e brava danzatrice indiana che ha avuto il gran

La danzatrice Menaka.

privilegio di ballare alla presenza dei Principi convenuti alla recente Conferenza della Tavola Rotonda a Londra.

Si ricorda a tale proposito un particolare degno di nota: ad una festa da ballo, data in quell'epoca a beneficio dei bimbi poveri londinesi, cui partecipava la Menaka, Gandhi volle personalmente intervenire, e la celebre ballerina fu lieta e orgogliosa di poter danzare alla presenza dell'eroe della sua patria, che si compiacque molto con lei.

La coppia Menaka-Nilkanta ha sempre ottenuto i più lieti successi in varie fournées europee: in Francia, in Germania, nei Paesi scandinavi, e a Parigi l'anno scorso, alla Esposizione Coloniale, trionfò in modo meraviglioso.

Ora, per la prima volta in Italia, essa si esibisce a Torino per due sole sere, e vorrà farci vivere con un vasto programma di danze religiose, favolose e leggendarie, tutta la bellezza dell'India pittoresca e misteriosa.

La commemorazione di Pietracqua al «Rossini»

Stasera, dunque, al «Rossini» avrà luogo l'annunciata commemorazione di Luigi Pietracqua, con la rappresentazione dei due suoi divertenti lavori «Le spônde d' la Dora» e «L'bôletin».

La rievocazione della vita e delle opere del compianto commediografo sarà fatta brevemente dal comm. avvocato Giulio Colombini per incarico della «Famija Turinèisa», sotto gli auspici della quale la serata commemorativa avverrà a parziale beneficio della «Croce Verde» di Torino.

Il giuoco d'azzardo

La scoperta di una bisca campestre tra le boscaglie delle Basse di Stura

Dopo pazienti indagini tre carabinieri arrestano contemporaneamente ventitrè pregiudicati

Da qualche tempo era giunta ai carabinieri della stazione Madonna di Campagna notizia che numerosi individui, per la maggior parte pregiudicati, solevano darsi convegno in località Basse di Stura per giocar d'azzardo. La popolazione della regione si dimostrava giustamente preoccupata della presenza di questi individui, poichè voleva in essi i responsabili dei reati che venivano commessi di tanto in tanto in loro danno.

Le indagini che subito iniziavano i militi si dimostravano irte di difficoltà poichè i giocatori si erano assicurati da eventuali brutte sorprese mettendo delle sentinelle, le quali dovevano dare l'avviso ai giocatori dell'appssire di qualsiasi persona che non si fosse fatta riconoscere a distanza con dei segni convenzionali. Nonostante queste difficoltà, i carabinieri continuarono con costanza le indagini, nella speranza di vederle coronate da successo. E così fu infatti.

La sorpresa

Verso la fine di settembre dello scorso anno il comandante della stazione riceveva a precisare che la bisca si teneva nei pressi del fiume Stura, in una piazzetta circondata da un terrapieno e da una fitta boscaglia, lontana qualche centinaio di metri dalla strada. Il giorno 8 ottobre successivo, veniva deciso di operare una sorpresa. Verso le 16 di detto giorno, il brigadiere Arturo Vescia ed i militi Geovanno Vallebella e Salvatore Farcia si avviavano in bicicletta verso la località prefissata e, per sfuggire alla vista delle sentinelle che sapevano vigilanti pei sentieri, si inoltravano per la fitta boscaglia. Nascoste le biciclette, proseguivano la loro marcia carponi, con la massima circospezione, per un tratto di circa cinquecento metri: giunti in prossimità del terrapieno sul quale si trovavano riuniti i giocatori, il brigadiere lasciava i due militi nascosti nella boscaglia in attesa di ordini e proseguiva da solo verso la meta. Prima però di svelare la sua presenza, il brigadiere, da un osservatorio improvvisato, si assicurava di quanto si svolgeva sotto i suoi occhi: così accertava che il gioco era in piena funzione, che un individuo, identificato poi per Giovanni Romagnoli di Carlo, gettava in aria quattro pezzi da dieci centesimi di vecchio conio, mentre un altro individuo, tale Antonio Guardi di Giovanni, prima che i pezzi ricadessero a terra, chiamava la sorte. Altri numerosi individui, che formavano un cerchio intorno ai due sopranominati, «traversavano», cioè puntavano sui due giocatori.

Il numero dei partecipanti al giuoco era oltremodo grande, tanto che il brigadiere Vescia rimase per un istante perplesso sul da farsi: cioè se sospendere od attuare l'azione, in considerazione che con soli due militi l'arresto di una tale combriccola poteva risultare azzardato. Ma poi, sapendo che tra i giocatori vi erano dei pregiudicati pericolosi alla società e dei ricercati dalla Giustizia, decideva senz'altro di procedere all'azione.

Sempre carponi il brigadiere Vescia ritornava nella boscaglia per dare precise disposizioni ai due carabinieri: quindi tutti e tre, tenendo il moschetto colla baionetta innastata, piombarono addosso alla combriccola, imponendo ai giocatori di alzare le mani.

Le perquisizione

Per intimorirli maggiormente e togliere loro ogni velleità di resistenza il brigadiere Vescia, per far credere che nella boscaglia vi fosse appostato un plotone di carabinieri pronto ad intervenire, gridò con voce alta, all'indirizzo di questa inesistente forza, alcuni comandi. L'effetto fu immediato poichè tutti i componenti la combriccola ubbidirono alzando le mani, non senza aver prima raccolto, in un baleno, i soldi che si trovavano sul terreno. Quindi, sempre sotto la minaccia dei moschetti dei due carabinieri, venivano perquisiti ad uno ad uno sulla persona per togliere loro le armi che eventualmente avessero posseduto.

Compiuta la perquisizione, gli arrestati venivano condotti in caserma, dove, sottoposti ad interrogatorio, ammisero tutti che si trovavano in località Basse di Stura attirati dalla bisca ivi esistente.

Denunciati all'Autorità Giudiziaria, gli arrestati, in numero di ventitrè, venivano rinviati al giudizio del nostro Pretore per rispondere del reato di cui all'art. 720 C. P.

Il processo si svolgerà il giorno 21 corrente.

La portinaia può essere licenziata da un condomino

Una importante questione, che interessa in particolar modo i comproprietari di stabili, i condomini, si è dibattuta dinanzi alla nostra Pretura, sezione IV, presieduta dal dott. cav. Agnetti. Si trattava di stabilire le modalità relative al licenziamento per fondati motivi della portinaia di una casa di proprietà di più condomini, e precisamente dallo stabile sito in via Nizza 11.

La signorina Maria Frandi ebbe a licenziare la portinaia dello stabile di cui era condomina, ma a questo suo provvedimento si opponeva un altro proprietario, il signor Basilio Lovera. Sorsero tra i due condomini e tra la signorina e la portinaia lunghe discussioni fino a che la questione fu portata dinanzi al Pretore cav. dott. Agnetti, il quale, con dotta ed elaborata sentenza, ha ritenuto, a sensi dell'art. 878 del Codice Civile, che, spettando la nomina ed il licenziamento dei portieri al condomino che rappresenta la maggior entità degli interessi, era valido il licenziamento e quindi fondato l'immediato sfratto richiesto.

Sostenevano le ragioni della signorina Frandi l'avv. Arturo Momigliano, e quelle della portinaia l'avv. Mazzucco.

L'offerta di un anonimo a Bozzello e a Cortuso

L'altra sera veniva recapitata all'avvocato Vittorio Chauvelot — che in questi giorni sono, come si ricorderà, in Corte di Assise, l'assassino del commendatore Cerutti — una lettera, non firmata, in cui lo si pregava di recapitare al suo patrocinato, il Bozzello, e all'organizzatore dell'orrendo delitto, il Cortuso, una somma di denaro.

La lettera, che rivela nello scrivente una persona di indubbia cultura e di elevati sentimenti, era accompagnata da altre due, indirizzate a ciascuno dei due condannati: in queste lettere l'anonimo scrittore invita il Bozzello a rivolgere il pensiero alla madre morta, ed il Cortuso al bambino affidato alle cure di generose persone.

Li invita, infine, a redimersi, a mortificare i loro sentimenti, a diventare buoni figlioli» e a confidare nella divina provvidenza.

Il triste ritorno alla propria abitazione di una giovane signora

Alla signora Felicina C., abitante in via Po, è toccato in questi giorni un caso sorprendente. Per circa un anno essa aveva dovuto allontanarsi dalla sua casa, abbandonare il marito, straniarsi alla sua vita abituale per sottoporsi ad una lunga e paziente cura in una casa di salute. I giorni erano trascorsi tutti uguali, monotoni, lunghi, animati solo dalla speranza della guarigione e del ritorno alla casa, all'affetto del marito. Pochi giorni or sono, finalmente, le fu data la grande notizia: era guarita, perfettamente guarita; poteva tornare lieta e serena alla sua vita. Non è facilmente descrivibile la sua gioia: e attese con ansia una delle consuete visite del marito per farlo partecipe della sua felicità. Senonchè un'ombra di tristezza venne a turbarla. Il marito con una lettera l'avvertiva che era costretto a letto per alcuni giorni, e che perciò non avrebbe potuto recarsi a visitarla come di consueto. La lettera terminava con delle buone ed affettuose espressioni di conforto e di incitamento a persistere nella cura che in breve l'avrebbe ridonata alla loro vita abituale ed al loro amore. Questa lettera ebbe per effetto di far sentire anche più alla donna il desiderio di tornare alla sua casa, di contraccambiare al marito quelle premurose cure che egli aveva avuto per lei durante il lungo periodo della sua malattia. Non solo, ma l'occasione era favorevole per fare al suo maritino, la gradita sorpresa del suo inatteso ritorno. Il grande piacere che egli avrebbe provato lo avrebbe senza dubbio fatto guarire più rapidamente. Detto fatto.

L'altra mattina, salutati i medici e le suore, espresse loro la sua riconoscenza per le cure che avevano avute per lei durante il periodo della malattia, guardato un'ultima volta quell'edificio e quei giardini in cui aveva visto per un anno sfiorire e rinascere le stagioni, la Felicina, si avviò verso la sua casa. Dall'automobile che rapidamente la trasportava dalla collina in città, essa guardava con avida gioia tutto, e tutto le sembrava nuovo e più bello. Quando l'automobile si fermò sotto balzò a terra con il cuore che le batteva affannosamente. Risalì rapidamente quelle scale che le erano così familiari, suonò quel campanello di cui le era ben noto lo squillo.

Pochi istanti di attesa, che le parvero lunghi come ore, e poi...

Un sommesso scalpiccio ed ecco la porta si apre. La donna, gli occhi lucenti e il volto atteggiato da un largo sorriso, fa il gesto di lanciarsi a dare e ricevere l'abbraccio tanto sospirato. Ahimè, chi è costei che ha aperto la porta? E il marito? Ah, sciagurata! Sicuro, il marito è a letto e costei è un'infermiera, una donna di servizio forse. Il suo aspetto è serio, i suoi capelli ben grigi: avrà cinquant'anni, dieci più di lei. Questa constatazione, questi pensieri le attraversarono come un lampo il cervello. La voce dell'altra la scosse:

— Desidera?

— Sono la signora, e torno dall'ospedale.

Una risata squillò sul pianerottolo

— Ma faccia il favore, so ben io dov'è la signora: se ne vada e non mi secchi più, che la padrona qui dentro sono io, ora.

E il suono dell'ultima parola si confuse con il rumore della porta che energicamente si chiuse.

La povera donna stette per un istante immobile, dinanzi alla porta chiusa, poi col cuore in tumulto e il cervello in fiamme scese lentamente le scale. In portineria si fermò: per prender fiato e per raccapezzarsi.

La portinaia le spiegò: quella donna che si trovava nell'alloggio e che l'aveva messa alla porta era certa Anna O. di 32 anno, figlia dei proprietari del negozio presso cui suo marito era impiegato. I genitori della Anna vennero a conoscenza della tresca che vi era tra la loro non più giovane figliola ed il loro impiegato: l'avevano cacciata l'una dalla ditta e l'altra dalla casa. Il marito poi in questi ultimi tempi, aggravatasi la sua malattia, aveva dovuto essere ricoverato al San Giovanni.

La povera signora Felicina ne capiva abbastanza. Si avviò al vicino Commissariato di via Verdi a sporgere il suo caso e chiedere di potere rientrare nella sua casa.

Istituto Fascista di Cultura

Una conferenza del prof. Gasperoni

Questa sera giovedì, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il R. Provveditore agli Studi cavaliere prof. Gaetano Gasperoni, per invito dell'Istituto Fascista di Cultura, terrà una conferenza svolgendo il seguente tema «Il dramma del Popolo Italiano».

Una negligenza che costa cara

è quella di coloro che ai primi tepori primaverili non aumentano la forza di resistenza del loro organismo contro le malattie epidemiche, proprie di quel periodo, e contro le malattie in generale, con una energica cura preventiva. Indicatissimo a tale scopo è l'ottimo olio di fegato di merluzzo che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende nelle sue farmacie con un ribasso sul prezzo corrente di 3 lire il Kg.

Seguendo la Cronaca

Fallimento CAPPELLIN

via S. Teresa 19. Continuano tra il vivo interessamento del pubblico queste vendite straordinarie all'asta con due «tornate» giornaliere, alle 16 e alle 21. Negli scorsi giorni gli offerenti si sono visti aggiudicare dei servizi da tavola, oggetti artistici e lampadari a prezzi molto bassi. Il Curatore avverte che chi vuole approfittare non deve perdere tempo.

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da Oz Benedetti - Tessuti Extra Portici via Cernaia 38 ang. Manzoni. Due milioni di bellissime stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni a prezzi enormemente ribassati. Non comperate senza prima visitare Benedetti tessuti extra.

Chiedete la BIOEPATINA

al vostro farmacista. Chiederete un ricostituente di alto valore terapeutico che dà dei magnifici risultati nel caso di anemia, di debolezza cerebrale, di esaurimento nervoso. La Bioepatina — il ricostituente che ricostituisce — è una preziosa alleata per tutte le età.

L'Annuale Liquidazione da GARDA e BOUNOUS

Piazza Castello 19

Biancherie per signora, per uomo e per casa. Corredi. Maglierie. Merce di *prima scelta*: prezzi ridottissimi.

TAPPEZZERIE IN CARTA

pel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams: 7, 2, 13, 15, 21.

FOTOGRAFIA DANTE MORONI

Regalo ingrandimento 24×28 incorniciato con vetro, per ogni posa di sei cartoline. Approfittate per prima comunione. Vedere vetrina v. S. Secondo, 16.

ARREDAMENTO MODERNO

Mobili tecnicamente perfetti, impeccabili, signorili. Converso, v. Consolata 4. Concessionario Poltrona Knoll.

LIQUIDAZIONE MOBILI

per prossimo trasloco. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamenti. Forni: Corso Regina Margherita 87

POGGIO - Via Garibaldi 13

Casa di fiducia. Tessuti modello. Prezzi aggiornati ridottissimi.

SAN GIUSEPPE

Regalate un'utile, bella stilografica. Forini, p. S. Carlo, Ped. lato portici.

Biancherie - Corredi succ. F.lli NICOLA

Casa di fiducia fondata nel 1831. Ped. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini (rappr. a beneficio dell'Opera Assistenziale).
BALBO (Compagnia veneta Bassignano). — Ore 21,15: «Nemo aleara el ciel l'aiuta» di L. Cuchi.
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «La beffa dell'argento» di G. Valori.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «Le spônde d'la Dora» e «L'bôletin» di Luigi Pietracqua. (Spettacolo commemorativo).
GIANDUJA (Mariuccia Lupi). — Ore 16 e 21: «Ba-ta-clan».
ALFIERI (Cinema Josephine Baker. Ultimo.
CARIGNANO: ore 21,15: Danzatrice indiana Menaka e danzatore Nilkanta.
ROMANO: Ore 21: Nuovi debutti.
GAY-DANZE: ore 17-19 e 21: Serata chic.
EMBASSY-DANCE: Lezioni. Ore 21: Trott.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Belgioso, 14 ang. corso Oporto). — Dalle 15 alle 19: The, bridge, ping-pong, battaglia navale, trattenimenti vari.

I divertimenti

L'opera gigante «Paramount» del '32 «LE VIE DELLA CITTA'»

con *Gary Cooper, Sylvia Sidney*, è la creazione meravigliosa del giovane direttore russo *Rouben Mamoulian*.

«LE VIE DI LA CITTA'»

per il fascino di mistero, di passionalità, di incalzante azione, riuscita al *Cinepalazzo*, *fremiti di entusiasmo*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Una Alsaca comanda», (Kate von Nagy, W. Fritsch). Topolino. Successo.
VITTORIA: «Il tigre», Charlotte Susa. — Nel Varietà: José Padilla e L. Ferreira.
ITALIA: «Notte d'angoscia», M. Albani.
SPLENDOR: «La sirena dei tropici», con Josephine Baker. Imm.: Principe cosacco.
IDEAL: Josephine Baker in: «La sirena dei tropici» oltre al film Borneo selvaggio.
ALFI: «Elisabetta d'Austria», Lil Dagover.
BORSA: «Ripudiata», Capolavoro Fox.
PRINCIPE: «Anima e corpo». Varietà.
SAVOIA: «Ripudiata» e cartoni animati.
AMBROSIO: «...di notte a Parigi». Prossimi

Oggi all'AMBROSIO

«... di notte a Parigi»

l'avvincente film inscenato dal grande direttore italiano Carmine Gallone e interpretato da Albert Préjean (il magnifico protagonista di *Sotto i tetti di Parigi*) e da Annabella, la deliziosa attrice francese. Imminente:

IL PICCOLO CAFFE'

di T. Bernard con *Maurice Chevalier*.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi *grandiosa* 1ª visione del grande film «Ufa» di sensazionali avventure poliziesche

«IL TIGRE»

con la bellissima *Charlotte Susa*.

Nel varietà continua il trionfale successo di *José Padilla* e di *Lidia Ferreira*.

Gli amori del Principe Rodolfo e di Maria Vetsera

formano il nucleo centrale del film: *Elisabetta d'Austria*, che si proietta con crescente successo al *Cine Alfi*.

«La segretaria privata»

Moffat, Tôfano, Bassani al «Nazionale».

Questa pagina è vostra, fanciulli!

I capelli d'oro

La neve cadeva lenta e silenziosa comunicando alle cose il suo candore e Nellina, un affaruccio di sei anni, raggomitolata su di uno sgabello, rimirava dalla finestra della sua misera soffitta la lunga distesa di tetti imbiancati che si offriva al suo sguardo.

Quanto avrebbe desiderato essere giù in strada a fare pallottole e pupazzi coi monelli del vicinato! Che bellezza poterai godere interamente quella giornata di neve!

Lei invece doveva rimanersene lì in casa triste ed annoiata. Al pensarci un grosso sospiro le uscì di petto. Rabbia? Rassegnazione? Forse l'una e l'altra assieme.

Protese lo sguardo melanconico attraverso la semi-oscurità della cameretta: su di un letto stava coricato il babbo già da parecchi giorni gravemente ammalato. Seduta vicino, la mamma lo sorvegliava ogni movimento accudendolo con amorevolezza.

A quella vista dolorosa Nellina si rattristò immensamente e provò una intima vergogna al pensiero che mentre il vicino il babbo soffriva tanta leggerezza potesse svolazzare nel suo testolino.

Non solo rassegnata, ma pentita, senza più curarsi della neve, né pensare a biricchinate, si pose allora quieta quieta a leggere le fiabe di Chioma d'oro, la fata che con ogni sorta di miracoli e di prodezze si attirava sovente la sua gioiosa attenzione, e nello scorrere quelle pagine le parve d'essere lei pure un piccolo essere soprannaturale.

E d'altronde un po' di ragione l'aveva.

Quante volte le era stato detto che possedeva dei capelli d'oro proprio come quelli delle fate? E non le avevano di certo detto così per adularla o per prenderla in giro! Aveva ella infatti dei capelli magnifici di cui andava assai orgogliosa ed ogni qual volta glie ne facevano i complimenti le procuravano una gioia stragrande.

Non parliamo poi di quando le dicevano che assomigliava alla fata Chioma d'oro, chè allora, la sua felicità diveniva incontenibile e si figurava di già nel regno degli incantesimi, tra splendori e meraviglie.

Stava così la bimbetta intenta a leggere ed a fantasticare quando un pianto mal represso la distolse. Guardò all'intorno: la mamma teneva il viso nascosto tra le mani, il suo corpo appariva a tratti scosso dai singhiozzi.

Impressionata Nellina rotolò tosto giù, più che non scese, dallo sgabello e le si avvicinò lestamente.

— Mammina piangi? Perchè? Sta male il babbo... tanto male? — e gli occhi le si riempirono di lacrime.

La povera donna sollevò il capo, guardò un'istante la sua creatura che le stava innanzi ansiosa e spaurita, poi se la strinse fortemente al seno.

— No cara — le rispose — il babbo sta un po' meglio. Lo ha detto anche stamane il medico. Ma occorrono le medicine per farlo guarire e... non abbiamo più denari. L'altro giorno, lo sai, sono andata con te ad impegnare anche l'orologio... il ricordo della nonna, e con quello è sfumata l'ultima risorsa...

Nellina ascoltava attonita le parole della mamma. L'aveva mai vista piangere. Come le faceva male saperla così addolorata! E il babbo? Lui, che non aveva mai lesinato i sacrifici per la sua Nellina, si trovava ora nell'impossibilità di guarire perchè nessuno lo aiutava?

Questa tacita domanda ebbe una eco angosciosa nel cuore sensibile e generoso della piccolina.

Un gemito risuonò intanto tristemente in quell'angusta dimora.

La mamma si appressò subitamente al capezzale cercando d'apportare un po' di sollievo al povero infermo. Andava leggermente migliorando ma le sofferenze perduravano. Una febbre abbastanza elevata lo abbatteva. La gola sempre arsa, un catarro insistente, gli rendevano difficile la respirazione.

Intanto Nellina, approfittando del momento, era uscita di soppiatto.

Ove se n'era andata così all'improvviso?

Quando la mamma s'accorse della sua scomparsa quella frugolina aveva già fatto un buon tratto di strada e si trovava ansante e trafelata innanzi all'agenzia di pegno, un po' timorosa e perplessa. Ma dopo aver sostato qualche istante, fattasi coraggio, vi entrò, avvicinandosi con disinvoltura allo sportello e ponendosi tosto a picchiare le manine contro i vetri, chè altrimenti nessuno l'avrebbe notata quel domino in miniatura.

— Che vuoi tu? — le domandò burbero l'impiegato.

— Li prende lei questi qua — domandò senza scomporsi Nellina, cacciandosi intanto le mani tra i suoi bei capelli.

— Che vuoi che me ne faccia?

— Sono d'oro, sa? E io glie li dò anche tutti, pur di riuscire a comperare le medicine pel babbo che stà tanto male...

— Ah bambina, bambina! — ridacchiò cinico l'impiegato richiudendo con malo garbo lo sportello.

— Babbo stà tanto male! — ripetè a se stessa Nellina angosciata e delusa.

E qualche lacrimina cominciava a velare i suoi occhioni quando una mano le si posò sul capo accarezzandole pianamente i capelli.

— Non piangere bimbetta. Fatti animo.

La poverina sollevò il musetto spaurito e rigato di lacrime: un signore avvolto in un'elegante pelliccia le stava vicino e la guardava sorridente.

Il babbo sta male — gli ripetè tra i singhiozzi — ed io volevo sacrificare per lui tutti i miei capelli, ma...

— Lo so — l'interruppe bonariamente il signore. — Ho visto, ho sentito tutto. Ma non disperarti. La tua generosità merita d'essere premiata: i capelli te li compero io. Sei contenta?

E così dicendo, mentre il volto di Nellina s'abbelliva del più aperto sorriso, estratte di tasca un paio di forbicine glie ne tagliò un bel ricciolo e lo ripose con ogni cura nel portafoglio da cui, intanto, aveva tolto un biglietto di grosso taglio ed un cartoncino da visita, che consegnò alla bimbetta che lo guardava meravigliata.

— Eccoti — le disse — con ciò potrai procurarti le medicine e questo biglietto lo consegnerai alla mamma: è il mio indirizzo, e le dirai di condurti sovente da me perchè io possa comperare ancora tanti dei tuoi capelli d'oro.

E le baciò ripetutamente il testolino che pareva splendere proprio come il prezioso metallo.

Poco dopo Nellina rientrava nella sua misera dimora ove la mamma la attendeva in preda a forte apprensione.

Ebbra di gioia le si precipitò tra le braccia agitando festosamente i denari e, mentre la buona donna vivamente stupita la copriva di baci e la tempestava di domande, per tutta risposta si cacciava le manine nei capelli gridando: « Sono d'oro, sono proprio d'oro! ».

E la mamma commossa se la stringeva al petto, felice d'avere per figlia una piccola fata che possedeva, se non i capelli, però, di certo, un cuore veramente prezioso.

Luigi Bernieri-Botta.

Riproduzione dei tesori del Museo britannico

Una costosa precauzione

Londra, 10 sera.

I casi recenti della caduta di un soffitto nella Biblioteca Vaticana e del grande incendio della Biblioteca Universitaria di Witwatersrand nell'Africa Australe, che causarono la perdita di documenti e oggetti d'arte insostituibili, hanno servito di ammonimento alla Direzione del Museo Britannico. Questa attende ora ad allestire copie di tutte le preziose collezioni dell'incomparabile Museo, per non perdere del tutto i suoi tesori nel caso d'imprevedibili disastri.

Tutti i preziosi oggetti d'arte di antiche civiltà, i manoscritti e incunaboli dell'immenso Museo Britannico saranno riprodotti in copie o almeno fotografati. Se mai gli originali dovessero comechessia andare perduti, se ne avrebbero almeno le copie, certo di minor valore ma almeno utili ai fini dello studio. Copie al naturale — spiega il direttore, dott. G. F. Hill — saranno eseguite ogni qualvolta lo spazio lo consenta, ma in molti casi bisognerà accontentarsi di fotografare da tutti i lati le opere d'arte; dei manoscritti e stampati sarà facile ottenere riproduzioni.

Le riproduzioni, e specialmente le fotografie, di agevole moltiplicazione, serviranno a scambi con altre Biblioteche e Musei. Con tal metodo si avrà non solo la sicurezza pratica della conservazione, in caso disastroso, almeno in qualche altro luogo del mondo, ma anche la possibilità per gli studiosi di tutto il mondo di giovarsi in patria dell'esame dei più cospicui documenti storici ed artistici. S'intende che si hanno ale d'ora innumerevoli riproduzioni di molte preziose collezioni di molti musei, ma siamo ancora ben lontani dalle desiderabile completezza.

La bella guerra

Il volo di Vienna

L'idea di questo leggendario volo era sorta durante le gioiose veglie trascorse nella sala di mensa e nei baraccamenti della famosa nostra squadriglia di guerra « Serenissima »; quella comandata da Gabriele D'Annunzio, che raccoglieva il fior fiore dei nostri piloti di guerra e che si trovava appollaiata alle balze dei Colli Euganei, a San Pelagio, a guardia dell'incolumità di Venezia, dalla quale aveva tratto il glorioso nominativo.

Questo volo non voleva essere una azione di guerra vera e propria ma doveva riuscire un gesto di audacia, una sfida, un monito alla tracotanza nemica; non ferro e fuoco dovevano essere lanciati sulla immensa capitale dell'Impero nemico ma si voleva che dall'alto del suo cielo scendesse la parola incorruttibile e ammonitrice dell'Italia che era nata, libera e nuova, dalle fiamme della grande guerra.

Al primi giorni dell'Agosto del 1918 tutto era stato predisposto per la grande impresa. Gli otto apparecchi « Sva » fremevano sotto gli *hangars*; le loro ali brevi, le loro fusoliere lunghe e snelle erano come percorse da fremiti misteriosi nell'ansia della lunga preparatoria vigilia.

Lo « S.V.A. » del Comandante D'Annunzio era stato opportunamente modificato per renderlo biposto; il seggiolino del poeta-soldato era stato sistemato subito dietro il motore, tra le ali, sotto l'incontro delle crociere che mantenevano ben salda la cellula. Al pilotaggio di questo apparecchio, che avrebbe dovuto essere quello di punta, indicatore di rotta e... nave del Comando di Squadriglia, era stato scelto il capitano Natal Palli, il piccolo, biondo casalese dal volto ascetico, che doveva poi trovar morte gloriosa sulla neve immacolata dell'Alpe, quasi alla fine di un audace volo di ritorno dalla Francia.

Alla squadriglia « Serenissima » s'era aggregato d'autorità Gino Allegri, il famoso « Frà Ginepro » dalla barba fluente, che nascondeva tra le manifestazioni serafiche di un carattere francescano una indomita anima di combattente. Allegri sapeva che a S. Pelagio si stava preparando una epica impresa e, ardendo dal desiderio di parteciparvi, si era infischiato di ogni ordine e aveva abbandonato la sua squadriglia per recarsi a raggiungere quella pattuglia di eroi.

In quei primi giorni d'Agosto tutto era pronto per l'incredibile volo: i piloti e i motoristi, con amorosa cura, avevano apprestato i motori che avrebbero dovuto mantenere inalterato il loro battito alacre per oltre otto ore di rapido volo. La rotta era stata attentamente studiata, sia quella per l'andata, sia quella per il ritorno.

Il 2 venne fatto un primo tentativo, ma le condizioni assolutamente proibitive del tempo fecero desistere i nostri nervi argonauti. L'8 venne dato nuovamente l'ordine di partenza ma un vento di tramontana, fortissimo, mandò a monte anche questo tentativo. In questo volo capitò un fatto che indusse d'Annunzio a tutti i suoi ragazzi a ritentare subito la difficile prova.

La squadriglia aveva decollato in serrata formazione ma presto le forti raffiche da settentrione avevano costretto gli *SVA* a sbandarsi. Uno dei piloti: Censi, perduto il contatto con i camerati, si spinse, ignaro dell'avvenuto ripiegamento dei compagni, sin sopra le Alpi Giulie. Lì sopra si accorse di non poter più proseguire e, nella tema di dover atterrare entro le linee nemiche con il pesante carico di manifestini a bordo, pensò di liberarsene.

Il fatto avrebbe certo messo gli austriaci sull'avviso di ciò che i nostri andavano preparando ai loro danni e così si reputò assolutamente necessario ritentare l'impresa subito al giorno dopo, avanti che il nemico predisponesse qualche mezzo energico di difesa.

Fu così che il 9 agosto, all'alba, dopo che tutti i componenti dello sparuto manipolo ebbero gridata la fatidiche parole del loro giuramento di suprema dedizione: « *Tutti per uno, uno per tutti* », gli otto velivoli si levarono dal loro nido euganeo e volsero le prore aguzze e il turbinio delle loro eliche alla volta della capitale absburgica.

Subito il drappello dei nostri cavalieri dell'aria, in formazione compatta di cuneo — primo l'apparecchio del Comandante fiancheggiato da Locatelli e Allegri, e via via quelli di Granzarolo, Censi, Sarti, Massoni. Ultimo, scolta nel pericoloso posto di retroguardia, Finzi — si trovò a sorvolare il nostro territorio invaso. Gli austriaci guardavano attoniti questo volo di rondini guerriere non certo immaginando la sua mèta lontana.

Le antiche nostre linee vennero attraversate all'altezza del Monte Nero, il masso della epopea alpina, e quindi la squadriglia si addentrò nel territorio nemico in piena avventura.

Sui Tauri soffiava vento di tempesta; i nostri aerei navicelli barcollavano, neri cumuli di nuvole li avvolgevano facendo perdere ai piloti ogni cognizione di rotta; lotta dura, aspra, contro la rabbia degli elementi che pareva alleata alla difesa nemica. La nostra pattuglia era stata avvistata in parecchi punti del territorio austriaco e ogni campo d'aviazione era in allarme; apparecchi si levavano in caccia ma tutti dovevano presto dichiararsi incapaci d'inseguire i nostri superbi *SVA*.

Finalmente la tempesta accennò a scemare; il Semmering venne attraversato, Vienna si avvicinava. Ma all'improvviso un motore cominciò a fare le bizze; quello di Sarti. I compagni videro il loro collega rimanere indietro, manovrare disperatamente per mantenersi in quota e poi puntare dolorosamente verso terra. Un membro del glorioso drappello avrà dovuto scendere nel paese nemico, costretto ad una conseguente prigionia che, per fortuna, doveva poi durar poco.

Ma ecco Vienna che si distende superba sotto i nostri sudaci; il premio è meritato, la mèta raggiunta. L'apparecchio del Comandante dà il segnale; i sette si tuffano verso terra, si buttano sulla città mentre gli sguardi sorpresi e forse ammirati di decine e decine di migliaia di persone li seguono da terra.

E allora vengono lanciati i manifestini tricolori contenenti vergato lo storico proclama: « *Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà noi siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza* ».

Eroismo e cavalleria italiana! Così i nostri aviatori rispondevano al nemico che aveva osato macchiarsi di tanti e tanti delitti bombardando le nostre città indifese, colpendo gli innocenti: le donne, i vecchi, i bimbi innocenti. Dal cielo di Vienna, invece che acciaio ed esplosivo distruttore, veniva lanciata la grande, ammonitrice parola di giustizia.

L'impresa era dunque riuscita, lo scopo prefisso raggiunto in pieno. Allora venne dato il segnale del ritorno. Non un battito perdettero i nostri miracolosi motori. L'Austria, la Stiria, la Carinzia vennero nuovamente riattraversate in un solo colpo d'ala e finalmente i nostri meravigliosi ragazzi riebbero dinanzi agli occhi la meravigliosa visione dell'azzurro Adriatico.

E a S. Pelagio si richiuse quel volo che ebbe il carattere e le sublimi altezze di un'epopea.

M. A. G.

La maledizione del Figlio del Cielo

Il testamento del primo Imperatore -- « Chi troppo giura, spergiura! » -- La faccia del tradimento -- La triste eredità di una nazione -- Il gigante e il pigmeo

Il vecchio imperatore Fouhi, ormai presso a morire, ordinò al suo fido consigliere Chin-nong di ammettere i cortigiani al suo letto di morte. E poichè la folla osequiente fu innanzi a lui radunata e curva (nessuno mai osava alzare gli occhi sul Figlio del Cielo, nè mai il Figlio del Cielo si degnava rivolgere direttamente la parola ai sudditi) con voce rotta dal male, lentamente disse:

Le parole del morente

— O mio fido consigliere Chin-nong: ecco giunto il momento di prendere congedo da te e dai miei sudditi. Non potendo parlare a tutti, a tuo mezzo mi indirizzo a costoro, perchè ciascuno sia poi latore della mia parola presso i miei popoli. Io sto dunque per finire questa mia vita terrena. Ma prima di dipartirmene, è necessario che io faccia pubblico testamento e designi il mio successore al trono...

La voce del vecchio Monarca si affievolì, parve spegnersi. Si udì qualche singhiozzo. In cuor loro molti temettero — e altri sperarono — che Fouhi non potesse pronunciare il nome del designato. La Cina, retta dagli Imperatori con tanta saggezza, si avviava ormai a potenza e a civiltà; e le ambizioni fermentavano nel cuore di molti, suscitando invidie e gelosie. Ma il momento si riebbe, e potè continuare:

— Il vostro primo Imperatore, Yeou-tsao, raddolcì i costumi del popolo, che per lo innanzi viveva nei boschi e nelle caverne, similmente alle fiere, e insegnò loro a costruir capanne. Ma con la prima felicità, sono nate le prime discordie, ed ecco chiarito perchè io abbia accettata la successione solamente a patto che giuraste cieca obbedienza a ogni mia volontà. Vi ho dato sagge leggi: ho regolato il matrimonio, ho dato norme per dissodare la terra, ho scoperto nuove contrade e fondato città nuove, ho regolato il tempo in anni mesi giorni e ore, e infine ho insegnato a sacrificare al « Tien » (Cielo). Tutto ciò ha grandemente giovato al corpo e allo spirito dei miei sudditi, e pertanto mi sembra di non avere inutilmente speso la mia giornata. Molta strada dovete peraltro ancora percorrere, per giungere all'alta mèta della completa civiltà che la Cina è destinata ad avere, prima fra tutti i Paesi del mondo. Un solo mezzo è necessario a ciò: la concordia attorno all'Imperatore. Il più degno di voi è... è... Chin-nong!

Il nome, nel silenzio religioso, si sentì appena; e subito dopo seguì un tramolo. Ma il momento trovò ancora la forza di riaversi e di mormorare...

— Ripetete a Chin-nong il giuramento di fedeltà...

Poi il vegliardo esalò l'ultimo respiro.

Tutti i popoli della China piansero il saggio Fouhi, e per otto giorni durò il lutto, che a chiunque inibiva di parlare e di uscire in istrada.

Al nono giorno la capitale Tchintou fu in preda ai tumulti.

La fermezza di Chin-nong ebbe ragione sui ribelli, che protestando non avere il vecchio Fohui pronunciato regolarmente la parola imperatore, per tale non volevano riconoscere Chin-nong.

La scelta dell'Imperatore

Sedati i tumulti, puniti i ribelli, Chin-nong si rifiutò peraltro di esigere il giuramento di fedeltà:

— Ai giuramenti ripetuti — egli disse saggiamente — si finisce per non mantenere fede. Di nulla bisogna abusare, e io non voglio essere spergiuri. Ormai il seme della discordia ha attecchito nel facile terreno dell'ambizione, fertilizzato dall'invidia e dalla cupidigia. O io otterrò, con un saggio regno, di estirpare definitivamente questa gramigna, oppure neanche la virtù varrà a salvare la China. Nel primo caso noi saremo il primo Popolo della terra, per sapere e per ricchezza; oppure finiremo per essere ultimi degli ultimi.

Chin-nong operò cose mirabili: inventò l'aratro e insegnò ai suoi popoli a coltivare i campi e a cibarsi non solamente di carni, e ciò per ingentilire maggiormente gli animi. Studiò le erbe medicamentose, che elencò nel « Chinnong », il quale esiste tutt'ora. Esaltò la virtù, deprecò i vizi. Egli stesso si comportò per modo da esser chiamato il Puro. Ed al momento di scegliere il suo

... annaspò con le mani...

successore, con meraviglia di tutti pose gli occhi su Hoang-ti.

Tanto Chin-nong era bello nella persona, quanto Hoang-ti era laido; tanto il primo era virtuoso, quanto l'altro dissoluto; leale consigliere era stato Chin-nong; del tutto disonesta si profilava l'azione di Hoang-ti.

Come mai il saggio avveduto Imperatore aveva posato la scelta della successione su di lui?

Mistero.

Nessuno, del resto, poteva rivolgere la parola all'Imperatore, e meterlo sull'avviso, perchè il Monarca poteva interrogare, e nessuno arbitrarsi di rivolgergli la parola. Vi erano sì, a Corte, dignitari affezionati, che avrebbero data vita ed averi per la gloria dell'Imperatore; ma ve n'erano anche molti che parteggiavano contro di lui e che sarebbero ricorsi anche al tradimento, se con esso il avesse saputi sedurre con offerte e condurre.

Allorchè si seppe che l'Imperatore aveva scelto il più infido fra di loro, questi ultimi tremarono, pensando che egli si sarebbe voltato contro i malcontenti; e così, naturalmente si poteva prevedere, talchè i partigiani di Chin-nong pensarono che per la prima volta l'Imperatore batteva una via disonesta, pur di raggiungere lo scopo, che d'altronde era nobile.

I bonzi sbalorditi

Ma tutti si ingannarono e ben presto i fatti rivelarono la verità e spiegarono la misteriosa condotta del saggio Imperatore detto il Puro.

Chin-nong doveva quella mattina recarsi al tempio per levare preci al Cielo.

Secondo il rito, le strade dovevano essere deserte, e chiuse le porte, non potendo nessuno fissare il volto del Figlio del Cielo. Gli stessi « bonzi » (sacerdoti) avrebbero dovuto salmodiare sulle scale del tempio e restare genuflessi, con il capo a terra, tra le mani.

Chin-nong aveva chiamato a sè Hoang-ti:

— Il rito — egli disse — vuole che a te solo mi diriga. Così faccio, come vedi. Ora precedimi al tempio, e grida che si vuotino le strade, perchè l'Imperatore sta per avviarsi.

Hoang-ti si genuflesse tre volte, e quindi si avviò. Ma sulla soglia l'Imperatore lo fermò:

— Hoang-ti, ordinai — soggiunse: — un presentimento mi dice che è meglio ch'io mi avvii tutto solo...

— Ma ti vedranno, Figlio del Cielo... E' sacrilegio...

— Obbedisci: io ne voglio impedire uno maggiore!

E risolutamente si avviò, tra il mormorio dei cortigiani stupefatti.

Così fu che il secondo Imperatore della China potè — cosa mai pensata! — essere guardato dai suoi sudditi, molti dei quali cercarono invano di precipitarsi nelle case, per non farsi scorgere. Così fu, che, d'improvviso, Chin-nong apparve innanzi ai « bonzi » sbalorditi. E così fu che dalla scala del tempio l'Imperatore rivolse per la prima volta la parola direttamente al popolo:

— Voi siete tutti sulla via della perdizione! — egli disse con voce tremante di commozione. — Il tradimento sarà la vostra condanna, per secoli e per millenni. Altri popoli, oggi ancora selvaggi, oggi ancora piccoli e oscuri, piegheranno il vostro collo al giogo. Da sommi, diverrete abietti. Perchè non foste spergiuri, non ho voluto che mi giuraste fedeltà. Per punirvi, designo come mio successore il peggiore di tutti voi: Hoang-ti. Egli vi porterà alla rovina, ma conoscerà il tradimento di cui è maestro. L'arma del feritore presto o tardi si rivolge verso di lui. Il dolore mi uccide... Possa il mio dolore salvare voi...

La terribile profezia

Un grido accolse le ultime parole di Chin-nong, pronunciate con voce affannosa, rotta dall'emozione. Si vide il saggio Imperatore vacillare. Invano un « bonzo » cercò di porgergli aiuto: annaspò con le mani, vacillò battendo la fronte sulla scalea del tempio.

Il sangue sprizzò, macchiando il candore dei marmi.

Un clamore si levò.

Hoang-ti, accorso con i suoi partigiani, sparse il terrore. Il cadavere di Chin-nong venne trafitto allo stesso traditore, che gli stava preparando un agguato dal quale l'Imperatore aveva voluto sfuggire, perchè l'ignominia del suo misfatto fosse più chiara a tutti.

Molti benefici apportò Hoang-ti: fondò il corpo degli Storici della China, inventò i mattoni per costruire e i caratteri traendo ispirazione dalle orme degli uccelli sulla sabbia, favorì i sapienti perchè studiassero le leggi degli astri, e sua moglie Si-ling-chi rinvenne il modo di allevare i bachi da seta, sicchè enormi ricchezze favorirono il vasto Paese. Molti benefici e un gran male: la discordia, che tutti li annulla.

Era l'anno 2637 prima dell'Era Cristiana, vale a dire 4769 anni or sono. L'Europa, allora, era una foresta e gli abitanti vivevano come bruti.

La civiltà della China precede dunque la nostra di circa tre mila anni: ma il progresso è stato fermato dal tradimento e dalla discordia. Da secoli la China, che conobbe millennii di gloria, è travagliata dalla triste profezia del suo secondo Imperatore.

E oggi, come aveva predetto Chin-nong il Puro, un piccolo popolo, già oscuro, pone il giogo al collo di uno sterminato Paese.

...Un'altra volta dirò la ben diversa storia di quella piccola Nazione: è il « pericolo giallo » di cui la vasta America trema. E' il pericolo di un Popolo concorde.

La storia degli altri alle volte può insegnare quanto è più della propria.

Cap. Ph. Riccardi.

Il ciclo di riunioni

per lo sviluppo del patrimonio zootecnico

Roma, 10 sera.

Con un'adunanza che avrà luogo domani ad Aquila si chiuderà il ciclo delle riunioni indette dal Ministero di Agricoltura e Foreste per la fissazione definitiva e concreta delle direttive d'azione intese allo sviluppo e al miglioramento del nostro patrimonio zootecnico.

Le riunioni in parola si sono svolte secondo le precise direttive impartite dal Ministro Acerbo nell'ambito di ciascun ispettorato agrario regionale e si sono dimostrate oltremodo proficue. Le attuali condizioni dell'industria zootecnica nazionale rendono più che mai necessario di razionalizzare e potenziare al massimo grado, coordinandole opportunamente, tutte le attività miranti all'incremento e al miglioramento del bestiame e particolarmente quelle che sono dirette ad aumentare il rendimento di esso e ad abbassare nel contempo i costi di produzione.

Nel corso delle adunanze succennate, svoltesi con l'intervento degli esponenti di tutti gli enti agrari e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, oltre ad esaminare le relazioni formulate per ciascuna provincia dalle varie cattedre ambulanti di agricoltura, si è proceduto a una accurata revisione delle iniziative finora svolte nelle diverse zone, sono stati esaminati e vagliati i risultati finora conseguiti, e sono state infine formulate proposte per concentrare tutti gli sforzi sulle iniziative che si sono dimostrate particolarmente efficaci e su quelle che le presenti necessità rendono consigliabili.

A cura degli organi competenti, le relazioni illustranti le conclusioni a cui sono pervenute le adunanze in parola sono state trasmesse in questi giorni al Ministero dell'Agricoltura e Foreste che, dal canto suo, sta procedendo al loro attento esame allo scopo di concretare, in perfetta intesa con le organizzazioni sindacali interessate, l'azione da svolgere per lo sviluppo e il miglioramento del patrimonio zootecnico.

Una Mostra di arte applicata delle regioni meridionali

Roma, 10 sera.

L'Associazione calabrese « Michele Bianchi » ha organizzato nelle sue sale una Mostra di arte applicata che comprende lavori di telaio e di ago di tutte le regioni meridionali. La Mostra è stata stamane inaugurata alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Presidenza con Giunta, del Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste Marescalchi, di senatori e deputati delle varie regioni rappresentate alla Mostra, e di altre personalità. Le Autorità si sono soffermate a lungo ad ammirare i lavori esposti e, al termine della visita, hanno espresso agli organizzatori il loro vivo compiacimento.

Bimbi c'è il postino

Agostino Vinzan, Torino. — I motori a scoppio sono simili ai motori a vapore per quello che è il cilindro, il pistone e la trasformazione del moto alternativo in moto rotatorio. Se ne differenziano invece, per la forza motrice che è data da un miscuglio di aria con gas combustibile (essenza di petrolio, vapore di benzina, alcool, gas d'illuminazione, gas povero) che entrando nel cilindro ed esplodendo a mezzo di una scintilla, determina il movimento del pistone. Un motore a scoppio funziona in quattro tempi e cioè: 1.o *tempo*: Aspirazione. Il motore è messo in moto ed il pistone spinto nella corsa dal volano, aspira il miscuglio esplodente che entra nel cilindro con una pressione uguale a quella atmosferica.

2.o *tempo*: Compressione. Il pistone sempre spinto dal volano torna indietro e comprime il miscuglio sino ad una pressione di otto atmosfere.

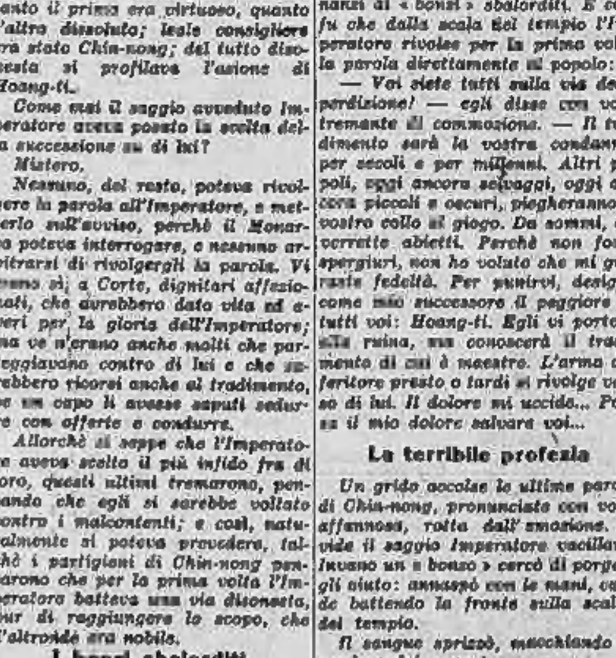
3.o *tempo*: Esplosione ed espansione. Lo scoccare di una scintilla quasi sempre elettrica, fa esplodere ed espandere per l'alta temperatura dell'esplosione, i gas bruciati. Il pistone viene spinto in basso.

4.o *tempo*: Espulsione. Il pistone riportato in su dal volano, scaccia in su i prodotti della combustione dell'aria. L'essenza (quasi sempre benzina) viene volatilizzata e mescolata con l'aria in un apparecchio assai complicato detto carburatore. L'elettricità per la scintilla, è data da un magnete, cioè da un piccolo rocchetto d'induzione. Siccome ad ogni esplosione, il cilindro si scalda, è necessario raffreddarlo. A tale uopo si procede con una corrente d'acqua o mediante una serie numerosa di alette che circondano il cilindro e lo fanno raffreddare, irradiando il calore, o, come negli aeroplani, facendo rotare lo stesso motore.

Luciano Fiore, Torino — Al tempo di Icaro, cioè nell'antica Grecia, gli Dei amavano scendere spesso dall'Olimpo e vivere in mezzo agli uomini, usando in danno o a beneficio di essi, il loro potere soprannaturale. Nessuna meraviglia perciò se alcune imprese, come narra Omero, hanno del favoloso, talvolta dell'inverosimile. Tu mi capisci... Quando c'è di mezzo un Dio o una Dea, la parola « impossibile » perde totalmente il suo significato. Peraltro, nella storia d'Icaro e delle sue ali famose, non c'è nulla di magico, se ne togli la concezione mirabile dell'apparecchio foggiato a guisa di ali di uccello o d'angelo, atto a librare il corpo umano nello spazio, concezione fantastica divenuta oggi palpitante realtà con la costruzione degli aeroplani. Ed eccoti la storia di Icaro. Dedalo, meraviglioso artefice dell'antichità, fra le altre sue opere aveva fabbricato in Creta per re Minosse, un labirinto, cioè un complicato, intricato groviglio di corridoi, per uscir dai quali l'impresa era difficile assai. Ma avendo poi Dedalo aiutato Teseo ed Arianna ad uccidere il Minotauro, venne rinchiuso assieme al figlio Icaro, nel labirinto da lui costrutto, senza speranza di potersa uscire. Ancora una volta però l'ingegnosità dell'artefice ebbe il sopravvento. Dedalo fabbricò per sè e pel figlio delle ali di cera che avrebbero loro permesso di evadere dalla prigione che li rinserrava. Infatti così fu; ma mentre il padre si accontentò della libertà acquisita, senza null'altro chiedere alla sua miracolosa, Icaro, giovane pieno di ardimento e avido di emozioni, volle provare le proprie in un volo più lungo, ma l'incauto non pensò che esse erano di cera e che il calore del sole, a lungo andare, potesse scioglierle, come fu infatti. Quindi non è che Icaro volasse troppo in alto, chè forse questo non sarebbe neanche stato nelle possibilità delle sue ali. Bastò il calore del sole a fare di quell'ingegnoso meccanismo, una massa informe e gocciolante.

La diminuzione della temperatura con l'altezza, si spiega col fatto che l'atmosfera riceve il suo calore principalmente dalla terra, e cioè l'aria assorbe solo in parte i raggi solari che l'attraversano. Il rimanente di essi, va a riscaldare la terra la quale, poi, per irradiazione, rimanda il calore ricevuto dal sole all'aria.

La zia Nadà.



Chin-nong aveva chiamato a sè Hoang-ti.

Economia e finanza

Grande progetto industriale sovietico

Le miniere di rame del Balkash

Mosca, 10 sera.

Il programma di una vasta impresa mineraria, per l'estrazione del rame, è stata per la prima volta resa pubblica da Vassili Ivanoff, della Direzione del Commissariato per l'industria pesante, in un'intervista accordata ad un inviato della *United Press*.

Le miniere di rame del Lago Balkash, nell'Asia Centrale, che si vorrebbero porre in efficenza, produrranno, almeno secondo i progetti, il 75 % di più di quelle della Società «Anaconda» nel Montana (Stati Uniti), che vantano oggi il record della produzione.

L'esecuzione del nuovo disegno, da compiersi parzialmente entro il 1934, costerà 450 milioni di rubli. Il 15 % circa di detta somma sarà impiegata nell'acquisto di macchinari all'estero. Negli Stati Uniti, in Germania, ecc., si compreranno per circa 450 milioni di lire di macchine minerarie destinate a Balkash-Stroi: così avrà nome la nuova impresa.

Le miniere si trovano nelle immediate vicinanze del Lago Balkash, nella Repubblica del Kasakstan, nella cosiddetta «Steppa affamata». E' una regione abitata soltanto da Kirghisi ed altre genti nomadi, che ci si propone di far lavorare nelle miniere, ma che non basteranno nemmeno nella fase iniziale, per la quale si calcola un fabbisogno di molte migliaia di operai.

Le miniere dovrebbero produrre in un anno 175 mila tonnellate di rame. La centrale elettrica, che si vuole impiantare presso le miniere del Lago Balkash fornirà 212 mila Kilowatt-ora, e sarà superiore cioè a quella del Dnieprstroj, che ne darà 200 mila. La città di Mosca consuma giornalmente circa un milione di metri cubi d'acqua; per le miniere del Balkash ne occorreranno tre.

Prossimamente partiranno per gli Stati Uniti ingegneri russi, per reclutarvi personale specializzato nelle miniere di rame. «Il disegno generale del Balkash-Stroi è nostra proprietà intellettuale — dice Alessandro Tripaloff, che dirigerà la gigantesca impresa mineraria. — Ma per l'esecuzione del disegno saremo in intima collaborazione con una grande ditta estera. Invero stiamo già trattando con tre ditte del genere — una americana, una belga e una tedesca — e un contratto con una di esse sarà sottoscritto prossimamente. Si tratta, s'intende, di cifre di milioni. L'impianto dovrà essere ultimato entro due anni; ma quanto più presto l'impresa straniera giungerà al compimento, tanto più presto sarà pagata».

L'Ivanoff assicura che tale programma russo non turberà affatto il mercato del rame, se non in quanto i Soviet cesseranno di fare acquisti di rame.

«Per il secondo ciclo quinquennale avremo bisogno di 850 mila tonnellate di rame all'anno. Avremo dunque da lavorare intensamente per arrivare a coprire tale fabbisogno, e non ci resterà agio di pensare alla conquista di mercati esteri. Balkash-Stroi non sarà peraltro l'unico impianto del genere, che ci proponiamo di creare. Una seconda impresa del genere, di mole quasi doppia, dovrà sorgere ad Almalik, dove ci ripromettiamo di ricavare dai giacimenti di rame, praticamente inesauribili, 300 mila tonnellate di metallo l'anno. Ma per ora concentreremo le nostre energie sull'organizzazione di Balkash-Stroi».

La situazione granaria in Argentina

Roma, 10 sera.

L'Istituto internazionale di agricoltura ha ricevuto, in data odierna, un telegramma del Governo argentino con cui gli si comunicano le seconde stime dei raccolti dell'annata 1931-32 e le quantità attualmente disponibili per la esportazione.

Per il *frumento* la produzione è stimata a 51.487.000 quintali, con un aumento di 2 milioni rispetto alla previsione comunicata al principio del dicembre scorso; così il raccolto viene a risultare di poco inferiore a quello del 1930-31, che fu di 54,2 milioni di quintali. La produzione media del quinquennio precedente è stata di 50,1 milioni di q.li. Le quantità disponibili per l'esportazione salirebbero al 5 marzo sono calcolate in 29,5 milioni di quintali.

Per il *seme di lino* la seconda stima è di 21.706.000 quintali, con un aumento di 703.000 quintali sulla previsione fatta al principio di dicembre. Il raccolto viene così a risultare superiore di quasi 4 milioni rispetto a quello dell'anno scorso e di 5 milioni rispetto a quello medio del quinquennio precedente. Le disponibilità per l'esportazione esistenti al 5 marzo vengono calcolate a 15,2 milioni di quintali.

Anche per gli altri cereali minori la seconda stima ora comunicata porta diversi aumenti sui dati di previsione. Per la *segala* il raccolto è stimato di quasi 2,5 milioni di quintali contro una previsione di 2,2; l'anno scorso si ottenne una produzione di appena 1,2 milioni e in media ne fu di 1,5 milioni. Per l'*orzo* il raccolto previsto in 4,1 milioni di quintali si eleva nella seconda stima a 4,8. Il raccolto fu di 3 milioni nel 1930-31 e di 3,6 milioni in media.

L'*avena* viene stimata in 10,1 milioni di quintali contro una previsione di 9,5. Il raccolto dell'anno scorso fu di 7,2 milioni e quello medio di 9,7 milioni di quintali.

Il rialzo della sterlina

Londra, 10 sera.

Sebbene la Banca d'Inghilterra manovri in modo da impedire che il cambio si rivaluti tumultuariamente — perchè ciò non avvantaggerebbe il commercio inglese che attualmente opera sulla base dei corsi recenti — in questi ultimi giorni si è assistito ad un rapido rialzo della sterlina. E non senza che non si debba andare oltre, ritenendosi, anzi, che se l'Inghilterra decretasse, oggi, la stabilizzazione, e il ritorno alla convertibilità, le domande in sterline continuerebbero, il cambio tenderebbe a superare il punto nuovo dell'oro e Londra riceverebbe ulteriormente metallo giallo.

Le recenti dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere sono considerate come indicanti la possibilità di una stabilizzazione più alta (75?) del corso attuale della sterlina.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Attività ridotta ma prezzi in generale sostenuti malgrado il leggero ripiegamento in chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,40	73,40
100	Id. f. c.	73,75	73,85
100	Consol. 5 % c.	82,70	82,70
100	Id. f. c.	82,825	82,85
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	473,75	473,75
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	282,50	283 —
100	B.T. Nov. 1935	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,40
100	B.T. Nov. 1940	102 —	102,05
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1495 —	1502 —
500	Banca Comm.	1047 —	1043 —
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	602 —	603 —
350	Mediterranee	368 —	370 —
500	Meridionali	630 —	630 —
60	Cosulich	37 —	37 —
250	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
250	Lloyd Sab.	105 —	105 —
25	Ciriè Lanzo	199 —	199,50
100	Italiana Gas	21,75	21,75
50	Stige	58 —	58 —
250	Elettr. A. I.	96,25	96 —
125	Sip	65 —	65,25
400	Terni	220,50	222 —
100	P. C. M.	84,75	84,50
500	Savigliano	653 —	656,50
250	Nebiolo	128 —	128 —
200	Bauchiero	225 —	225 —
100	Todeschi	58 —	58,50
200	Fiat	148,25	148,50
50	Monte Amiata	57 —	58,50
100	Montecatini	129 —	129 3/8
100	Olivetti	172 —	173 —
25	Schiapparelli	15 —	14,50
100	Mira Lanza	57 —	57,25
100	Cir	144 —	144 —
250	Montecatini	225 —	225 —
500	Acqua Potab.	389 —	389 —
100	Florio	34,50	34,50
200	Viscosa nuova	180,50	182 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,25	23,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	585 —	590 —
200	Ilva	— —	— —
70	Terni	— —	— —
100	Carburo Ital.	102 —	103,50
500	Cart. Burgo	314,50	314 —
100	Pirtaluga	23 —	23 —
80	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 76; Svizzera 373,50; Londra 71,40; New York 19,26.

MILANO, 10. — Il movimento si ripresa il è accentuato e tutto guadagna nuovo terreno. Con scambi abbastanza animati troviamo maggiormente favoriti gli elettrici, i trasporti e gli alimentari; avvantaggiati sono pure nei tessili le Stampati (fra 590-595-594; Cantoni 360-364-361; Linificio 144-145-145,50; Monzani 323; Turati 234-236-235; Tessili 88; fra i valori diversi troviamo le Beni Stabili fermissime da 588-589-595; le Pirelli da 630-654-653; la Fiat 150-148; la Banca Italia 1500. Nei fondi di stato immutata la Rendita 3,50% a 73,57 e migliore il Consolidato 5% fra 82,97, 82,92 per fine marzo corrente. Nei Cambi sono tesa la sterlina.

Rend. 3,50 % 73,575; Consol. 5 % 82,925; Banca Italia 1500; B. Comm. 1047; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Mobil. 600; Elettro Finanz. 16,50; Cons. Mob. 606; Mediterranee 372; Meridionali 631; Veneto Costruz. Ferr. 125; Cosulich 38; Rubattino 216; Lib. Triest. 34; Coton. Cantoni 1510 ex; Olcese 235,50; Furier 66; Val d'Dicca 125; Valle Soriana 82; Val Ticino 81; De Angeli 105; Cahiers Coste 54,5; Linif. Can. Naz. 146,50; Hensel Varzi 300; Motondi 185; Tosi 88; Coton. Merid. 17,3/8; Un. Manif. 258; Lan. Gavardo 660; Rossi 5450; Turgetti 53; Cucenni Seta 561; Bernasconi 47; Sala 151; Facchetti e C. 37,50; Ansaldo 33; Ilva 103,50; Metall. Ital. 143,50; Amiata 39; Montecatini 130,50 Dalmine 135,50; Breda 33,50; Bianchi 28; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 148; Missi Silvestri 11; Reggiane 28,50; Adriatica Elettr. 140,50; Idroelettr 145; Ciali 176,50; Dinamo 152; Bresciana 160,50; Valdarno 128,50; Alta Italia S. A. 94; Emiliana 286; Tresso d'Adda 270; Adamello 103; Sess ni 7/8; Edison 496,50; Id. Poortgate 295; Ital. 65; Tirso 144; Lig. Toscana 235,50; Visconti 359,50; Meridi. Elettr. 191; Terni 222,50; Un. Esero. Elettr. 21,50; Italgas 65; Tecnomasio Ital. 100,25; Zuccheria 273,50; Ital. Zuccheri 730; Raffineria L. L. 792; Italgas 22; Mira Lanza 57,50; Petroli d'Italia 7,50; Aedes 122,50; Fondiaria Esc. 1,40; 7 % 17,50; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 596; Saturnia 24; Barconi 14; Gr. Alb. Veneziа 25; Italo Am. 39,75; Pirelli Ital. 655; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 179; Idraulica 38; Dell'Acqua 114; Vedetta 40; Venezie 3,50 % 83,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 462; 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 5,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474; B. T. Nov. 5 % 1934, 101,30; 1940, 101,975; Obblig. 5,50 % C. V. Banco Nap. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 373,50; Londra 71,40; Amsterdam 778; Madrid 147,80; Bruxelles 269; Berlino 461; Praga 57,25; Bucarest 11,60; New York cheque 19,26; Belgrado 34,08,50.

GENOVA, 10. — Sono continuate oggi le buone disposizioni del mercato. In notevole ripresa le Meridionali, Mittel. Rubattino, Montecatini, Amiata, Aedes e Beni Stabili; rimangono pure sostenute senza spostamenti apprezzabili. Sempre ben tenuti i titoli di Stato. Cambi in ribasso la sterlina; resto quasi invariato.

Rend. 3,50 % 73,65; Consol. 5 % fin. 82,85 cont. 82,70; Venezia 3,50 % 83,45; Banca Italia 1498; B. Comm. 1045; B. Roma 105,50; Cred. Ital. 700,50; Cred. Mobil. 606; Elettro Finanz. 16,50; Meridionali 631; Mediterranee 373; Rubattino 216; Sabaudo 105,50; Alta Italia 63; La Polare 84; Sele 180,50; Montecatini 130,50; Ilva 104; Ansaldo 33; San Giorgio 164; Fiat 148; Un. Esero. Elettr. 21,50; Selt 235; Sip 66; Terni 222; Eridania 274; Ind. Zuccheri 736; Raffineria L. L. 791; Distill. It. 99,50; Molini A. I. 352; Aedes 122,50; Beni Stabili 592. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 373,50; Londra 71,40; Olanda 778; Spagna 148; Belgio 269; Berlino 460; Praga 67; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,26.

ROMA, 10. — Rend. 3,50 % cont. 73,65; fin. 73,675; Consol. 5 % cont. 82,65; fin. 82,85; Venezie 3,50 % 83,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1500; Cred. Fondiario 476; B. Comm. 1046; Cred. Ital. 700,50; B. Roma 105,50; Meridionali 632; Transwars 185; Rubattino 213; Sele 181; Metall. Ital. 142; Ilva 102; Montecatini 130; Ansaldo 32; Fiat 148; Terni 221; Ed. Una 784; Zucc. 96; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 10,75; Immobiliare 576; Beni Stabili 595; Impr. Fondiario 110; Risanamento 645; Acqua Marcia 623; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 71,35; Zurigo 373,50; New York 19,26.

TRIESTE, 10. — Rend. 3,50% fin. 73,85; Cons. 5% fin. 82,90; Venezie 3,50% 83,40; Banca Comm. Triest. 400; Adria 36,50; Cotonificio da Triest 35,50; Lib. Triest. 42; Lloyd 250; Assic. Generali 3430. — CAMBI: Parigi 76; Londra 71,40; New York 19,26; Zurigo 375,50.

Borse estere

Parigi, 10. — L'abbassamento del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra dal 5 al 4% ha subito una serie di irregolarità sull'andamento del mercato parigino. Benchè prevista, la decisione dell'istituto di emissione britannico, che mira a frenare il movimento di rivalutazione della sterlina, non si ripercuote oggi sull'intiero mercato parigino, colpendo i valori che erano stati ultimamente favoriti dalla ripresa della divisa britannica. Il ribasso di un gran numero dei valori di arbitraggio trascina dietro di sè il ribasso degli altri compartimenti. Le Banche francesi perdono alcuni centesimi; le Banche sono più calme: l'Unione Parigina a 656 franchi ne perde 12; la Banca di Parigi perde 17 franchi a 1761; la Banca di Francia invece guadagna 150 franchi a 14.175. I trasporti risultano in vantaggio mentre i valori industriali sono su per giù agli stessi corsi; Compagnia Generale a 2715 contro 2725; la Distribuzione a 2480 contro 2475. Ressione nei valori di arbitraggio: la Rio a 1688 contro 1740; la Royal Dutch a 1690 contro 1715; la Suez a 15.150 contro 15.240; la Mining perdono a loro volta 25 franchi a 876, e il Fondiario cedono 80 a 2140. Cambi all'apertura di questa mattina: Londra 93,75; Italia 132; New York 25,43; Berlino 605; Belgio 353,75; Spagna 194,50; Olanda 1023,50; Svizzera 492,50.

Londra, 10. — Apertura cambi: Parigi 93,70; Italia 70,67; Spagna 48,25; New York 3,68,75; Svizzera 17,90; Berlino 18,27; Belgio 26,56; Olanda 71,60.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 9 (8. 1. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 71,22 peso-oro, 20,36 peso-carta per 100 lire italiane. Cambio su Londra 32 13/16.

Montevideo, 9. — Cambio su Italia 9,14; su Londra 31.

Rio Janeiro, 9. — Cambio su Italia 320; su Londra 4,21/64.

Santiago, 9. — Cambio su Londra 31,60.

Buenos Aires, 9. — Cambio su New York: 171 peso-oro per 100 dollari.

CAFFE' — Rio Janeiro, 9. — Quotazione del caffè: tipo 5 per 10 kg. 12500 reis; id. tipo 7 12300 reis.

Santos, 9. — Quotazione del caffè: tipo 4 per 10 kg. 14500 reis; id. tipo 7 13000 reis.

CEREALI — Buenos Aires, 9. — Quotazione in peso m/n del grano per quintale 6,91; id. mais 6,65.

La riduzione del tasso di sconto in Inghilterra

Londra, 10 sera.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto portandolo dal 5 al 4 per cento.

Una Federazione della Camere estere di Commercio al Brasile

Rio de Janeiro, 10 sera.

E' stata costituita ed ha cominciato a funzionare la Federazione delle Camere di Commercio Estere al Brasile.

Alla Federazione partecipano la Camera: italiana, spagnuola, francese, tedesca, americana, inglese, argentina, cilena, svizzera, portoghese.

Presidente onorario ne è il Ministro brasiliano degli Esteri e membri del Comitato d'Onore sono gli Ambasciatori dei principali Paesi aderenti alla Federazione fra cui l'Ambasciatore italiano Vittorio Cerutti. Presidente effettivo, di anno in anno, sarà l'Addetto Commerciale dei suddetti principali Paesi.

La Federazione è stata divisa in tre sezioni: Diplomatico-Consolare; Affari Commerciali; Affari Bancari.

La costituzione della Federazione è un'antica aspirazione delle Camere di Commercio estere residenti a Rio de Janeiro. Scopo principale della Federazione è quello di costituire una specie di fronte unico per la protezione dei prodotti comuni ai partecipanti e per dar un indirizzo comune per certi rapporti con le Autorità brasiliane.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Manifattura di Pellami e Calzature, via Miglietti 8, ore 15 (15-3 stessa ora).

Milano. — Soc. Generale Esercizi con Automobili, via Fabio Filzi 21, ore 16,30 (12-3 stessa ora).

— Soc. Lombarda Servizi Automobilistici, via Fabio Filzi 21, ore 15,30 (12-3 stessa ora).

— Soc. Brioschi per Imprese Elettriche, via Caradosso 18, ore 11.

— Soc. An. Italiana Isolatori Fowmbray, sede sociale, ore 11 ord. e straord. (ore 15,30 stesso giorno).

— Soc. Immobiliare Ricostruzioni Edilizie, studio Buzzelli, via Broletto 9, ore 16.

Genova. — Eridania Zuccherifici Nazionali, corso Andrea Podestà 2, ore 10,30.

— Soc. An. Minière di Lamusi, via Maragliano 10, ore 15.

Roma. — Soc. Italiana Pathè Baby, via Crescenzio 23, ore 10 ord. e straord. (12-3 stessa ora).

— Soc. An. «Cartiera Appia» (in liquidazione), sede sociale, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

Venezia. — Soc. del Gyros di Venezia, S. Marco Calle Larga 410, ore 11 (16-3 stessa ora).

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Conv. dei Consorzi agrari — 19: Dom. del Dopolavoro — 19,5-20: Orchestra brillante — 20,15: Dischi — 20,30: Consigli utili alle massaie — 20,45: Giuseppe Villaroel: «Ricordi dell'Ottocento» (conversazione) — 21: Trasm. della commedia in 5 atti: «Come le foglie» di G. Giacosa - Nell'intervallo del 2.o e 3.o atto: Notiziario cinematografico.

Ore 20,30: **Roma-Napoli-Firenze:** Opera. — **Bruxelles:** Concerto. — **Praga:** Vario. — **Parigi:** Concerto Lecocq: «Il duchino» (soli e orchestra diretta da Raoul Labis). — **Vienna:** Concerto Musiche di Strauss, Silberman, Ralter, Hillandy, Lady e Coralli. — **Heilsberg:** Varia. — **Monteceneri:** Varia. — **Daventry:** Concerto: Brahms: «Ouverture di festa»; Ricardi: Suite dalla «Musica dell'acqua»; Elgar: «Concerto di violoncello in mi minore» con orchestra; Wagner: «Preludio del «Lohengrin»; «Viaggio di Sigfrido al Reno, dal «Crepuscolo degli Dei». — **Londra:** Musica brillante inglese. Canzoni per baritono. Musica da camera e arie per soprano. Trasmissione dal teatro dell'opera di Manchester: Gounod: Terzo atto del «Faust», — **Barcellona:** Trasmissione parziale di un'opera. — **Madrid:** Concerto bandistico. — **Radio-Suisse:** Musica varia.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente si spegneva

Rossi Onorina n. Marchisio

Ne danno il triste annuncio: il marito Avv. **Eugenio**; i figli che l'adorarono: Avv. **Aldo**; Dott. **Carlo Emanuele** colla consorte **Lilla Marchisio**; **Maria Adelaide** col marito Cav. **Attilio Orecchia** e bimbo **Aldo**, e l'affezionata **Rina Balsamo**.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 10, partendo da via Goffredo Casalis 16, ipdi la salma proseguirà per Mondovì per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 45-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S. A. Cesare Levi e C.** di Napoli, hanno il dolore di partecipare il decesso della signora

Rossi Onorina n. Marchisio

madre del proprio Sindaco avv. Aldo Rossi.

Genta - Tel. 45-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 15,30 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortata dai carismi della Fede e dalla Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 71

Sacco Teresa v. Dottor Fenoglio

Ne danno il triste annuncio: il figlio Dott. **Matteo** e consorte col piccolo **Riccardo** da una lieta nascita; i fratelli Dott. **Teresio** e Dott. **Angelo**; la sorella **Ernesta**; nipoti e parenti tutti.

Villanova Mondovì 9 Marzo 1932.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 12 corrente alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinta in Villanova Mondovì. Per volontà espressa dalla Defunta, non si sopportano fiori, si dispensa dalle visite. 000

Il figlio ing. **Aldo** con la moglie Nobil Donna **Carmelita Bassi** e i figli **Edoardo, Carlo, Beatrice**; la cognata Nobil Donna **Maria Pinchia** vedova **Guicciardi** e Nobil Donna **Ernestina Tosco** vedova **Guicciardi**; i nipoti e i parenti tutti annunciano con infinito dolore la fine improvvisa della loro amata

Nobil Donna Maria Guicciardi
ved. RONCALDIER

che spirava la mattina del 9 Marzo, munita dei Conforti di Nostra Santa Religione.

I funerali seguiranno Venerdì 11 corr. alle ore 10 in Torino, Corso Peschiera 2, e alle ore 16,30 in Albesa (Como). 1757

Si prega di non inviare fiori.

Alle ore 19,30 improvvisamente si è spenta la laboriosa esistenza di

Vallnotti Giuseppe
Agricoltore - d'anni 60

Ne danno costernati il tristissimo annunzio i figli: Geom. **Michele** con la moglie **Erminia Zinnolini** e figli: **Anna; Lucia**; la cognata **Maria Tordella** ved. **Vallnotti** i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo dalle Case del Lingotto 718.

Si prega, per volontà del Defunto, di non inviare fiori.

Torino, 9 Marzo 1932-X.

(Castellano Tel. 41-063 - Prima Stab. Ital.

Ieri, alle ore 21,35, confortato dai Sacramenti di nostra S. Religione, spirava serenamente

Rastello Giovanni Salvatore

Ai parenti, agli amici ed ai conoscenti, i figli addolorati danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 10 corr. alle ore 15, partendo da via Orfane 5.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni.

Torino, 9 Marzo 1932-X. (6

MEMENTO

Venerdì, 11 Marzo, 1° anniversario della morte della compianta **PEZZI AGATA - BAZZI**, verrà celebrata, alle ore 10, nella Parrocchia di Lucè Nazzareno una Messa in suffragio. I figli ringraziano quanti a loro vorranno unirsi nelle preghiere. (13548

Stamane Giovedì 10 marzo, alle ore 10, nella Chiesa del SS. Pietro e Paolo, verrà celebrata la Messa per l'anima buona di **VINCENZA MEANO GUASCO**. Le famiglie Viranti Gambetta e Meano, ringraziano riconoscenti chi vorranno con loro.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-407 Amministrazione 40-06 Annunci pubblicitari 40-407

Uomini e cose dello Sport

Il III Raduno Ciclo Motociclistico

Il terzo Raduno ciclo-motociclistico, che avrà luogo domenica in occasione dell'inaugurazione della Mostra del Ciclo e Motociclo, appare fin d'ora destinato ad ottenere il più lieto successo. Le iscrizioni di Gruppi, Società e Dopolavoro sono giunte numerose agli organizzatori e a tutt'oggi i partecipanti assommano a diverse centinaia. E' da tener presente però, che le iscrizioni sono ancora aperte, che le adesioni continuano a pervenire e che la maggioranza dei partecipanti attende l'ultimo ore per assicurare la propria partecipazione.

Del resto il successo è più che giustificato dalla importanza dell'avvenimento, dalla ricchezza dei premi in palio e, soprattutto, dalla cura con cui viene preparato dagli appassionati organizzatori.

La manifestazione è posta sotto l'alta presidenza del Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, e il Comitato esecutivo è composto dal cav. Cobalti (Moto Club Torino), cav. uff. Bertolino (Unione Velocipedistica Italiana), commendatore Giro (Opera Nazionale Dopolavoro), cav. Carrà (Fiera Ciclo-Motociclo.

La grande manifestazione sportiva, come si è detto, è organizzata in occasione della Fiera del Ciclo e Motociclo, che costituisce l'atto iniziale della Primavera Fascista Torinese, per la quale le F.F. S.S. hanno concesso notevoli riduzioni di viaggio.

Fra i molti premi in palio figurano una grande medaglia d'oro della Federazione Provinciale Fascista, per il gruppo più numeroso; due motociclette, tre biciclette, altre medaglie, coppe, oggetti artistici, un orologio da polso, gomme, accessori per motocicletta, bicicletta e oggetti vari. Insomma, un elenco lunghissimo che può soddisfare anche il concorrente più esigente in fatto di premi.

Il punto d'arrivo dei partecipanti è il Parco del Valentino.

E' opportuno ricordare che le iscrizioni saranno valide anche se fatte domenica stessa e che per ritenersi ufficialmente iscritti sarà sufficente ai partecipanti, presentarsi ad uno dei controlli fissati, senza bisogno di alcun preavviso.

Figurano fra i partecipanti gruppi lombardi e liguri e i rappresentanti di tutti i principali centri del Piemonte.

Le località fissate per i controlli sono le seguenti: Asti, piazza Alfieri, sede Moto Club Asti; Bra: sede Moto Club Bra; Cavour: piazza Municipio; Susa: Peso pubblico via Torino; Ivrea: Ponte sulla Dora; Tronzano: bivio stradale per Torino.

Pugilato

Il torneo pugilistico di Milano

Milano, 10 c. n.

Ieri sera hanno avuto termine gli incontri della preolimpionica di boxe per i pesi gallo e piuma, con i seguenti risultati:

Pesi gallo (finale): Maiocchi (Lombardia) b. Biasi (Emilia) ai punti.

Incontro movimentato in cui Maiocchi ha segnato una lieve superiorità sull'emiliano, che non possiede i mezzi fisici del lombardo. Il risultato ha costituito una sorpresa, in quanto Biasi ora il favorito del torneo.

Classifica finale: 1. Maiocchi; 2. Biasi; 3. Saracini (Marche).

Pesi piuma (semi-finali): Alessandri (Lazio) b. Bilotti (Lombardia) ai punti; Grisoni (Liguria) b. Paderni (Lombardia) ai punti. Finale: Grisoni b. Alessandri. A Paderni è assegnato il terzo posto per *forfait* di Bilotti.

La finale tra Grisoni e Alessandri è stata pure assai combattuta. Il verdetto favorevole al genovese è stato accolto tra le approvazioni unanimi per la chiara prevalenza da lui avuta su Alessandri, specialmente nell'ultima ripresa.

Carnera è giunto a Londra

Londra, 10 sera.

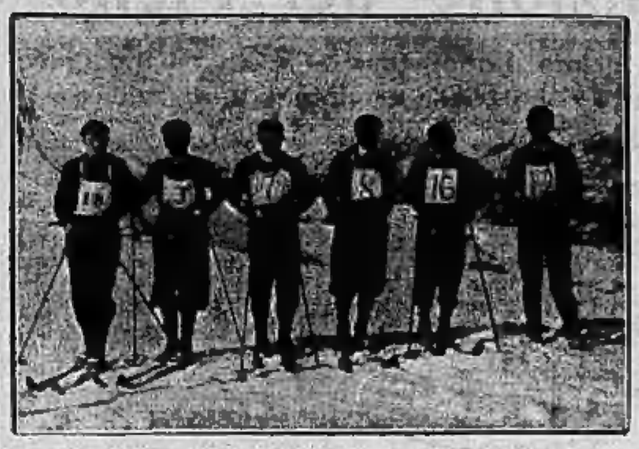
Carnera è giunto in aeroplano da Parigi, atterrando all'aeroporto di Croydon. A quanti lo interrogavano, egli ha dichiarato di essere sicuro di battere George Cook senza eccessiva fatica. Intorno a Larry Gains, il pugile friulano si è espresso con maggiore ammirazione: «Gains — ha detto Carnera — è un grande pugile, come il suo passato dimostra. Non ho assistito personalmente a nessuno dei suoi incontri, ma so che egli è lottatore forte e abile. Sono pronto per lui».

Canottaggio

L'incontro Oxford-Cambridge

Londra, 10, sera.

La squadra Universitaria di Cambridge, che è la favorita per la classica gara a remi che avrà luogo il 19 marzo sul Tamigi, in una prova di allenamento ha percorso l'intero tragitto in 20'3". La squadra ha inoltre fatto circa cento metri in più del percorso, partendo dal ponte di Putney. Le condizioni di tempo erano buone e la squadra non ha dovuto fare alcuno sforzo eccessivo. La squadra di Oxford, si è pure esercitata per la prima volta sullo stesso percorso, ma non ha neppure tentato di compierlo per intero.



Le squadre di Sauze d'Oulx (3-8-12) e Bardonecchia (7-10-19) rispettivamente prima e seconda classificate nella Coppa Principe di Piemonte, sopra Sauze, il 6 marzo. Il n. 5 e 12, primo e secondo classificati individuali, sono Pouret ed Eydallin.

Il nostro Concorso per la Milano-San Remo

L'ELENCO COMPLETO DEI PREMI

Premi per la classifica maschile

1° Premio: CICLO-MOTORE WOLSIT N.S.U., fornito dalla Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con sede a Torino in corso San Martino 2, del valore di L. 1450.

2° Premio: BICICLETTA DA CORSA GERBI, della Ditta Giovanni Gerbi di Asti, munita di cambio Vittoria, della Ditta F.lli Nieddu di via Saluzzo 4, Torino, del valore di L. 600.

3° Premio: RADIATORE «SENTINELLA DELLA FINESTRA» della Ditta F.lli Carello, via Petrarca n. 30, Torino, del valore di L. 376.

4° Premio: *Orologio* sul genere *saltanti* da polso in metallo cromato marca «Lavvette», da uomo, fornito dalla Ditta Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, p. 1°, del valore di L. 350.

5° Premio: *Un pallo di sci* in betulla finlandese della Casa Sportartikler, completi di attacco Everest, fornito dalla Ditta Morgando & C., Torino, via Cavour 2, valore L. 100.

6° Premio: *Una macchina Gran Spumante Martini di Rossi*, fornita dalla Soc. An. Martini & Rossi di Torino, del valore di L. 100.

7° Premio: *Una lampada da scrittoio* in ferro battuto, fornita dalla Ditta Serano Luigi, via Confienza 19, Torino, del valore di L. 100.

8° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

9° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

10° Premio: *Un paio di pattini* da ghiaccio della fonderia di metallo Orovetti, via Po 38, valore L. 100.

11° Premio: *Un cambio di velocità Vittoria* applicabile su qualsiasi bicicletta da corsa, fornito dalla Ditta costruttrice Fratelli Nieddu, via Saluzzo 4, Torino, valore L. 60.

12°, 13°, 14°, 15° Premio: *Un abbonamento* alla STAMPA DELLA SERA.

Premi per la classifica femminile

1° Premio: UNA POLTRONA FRAU confezionata in pelle con cuscini in piuma d'oca, offerta dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in via Santa Teresa 13, Torino, del valore di L. 1000.

2° Premio: MACCHINA DA CUCIRE «NECCHI» della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, messa in palio dal rappresentante per Torino sig. Livio Dario, via Nizza 27, del valore di L. 600.

3° Premio: UNA PELLICCIA PER SIGNORA, fornita dalla Grande Casa di Pellicceria Bartolomeo Rivella, corso Reg. Margherita 98, del valore di L. 850.

4° Premio: *Radiatore «Sentinella della Finestra»*, della Ditta F.lli Carello, via Petrarca 30, Torino, del valore di L. 370.

5° Premio: *Orologio da polso* ad ore saltanti in metallo cromato, marca «Lavvette», da signora, fornito dall'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, p. 1°, Torino, del valore di L. 350.

6° Premio: *Macchina per caffè espresso* per famiglia «The Turia Express», fornita dalla Ditta «La Torino Express», via Villa della Regina 22 bis, Torino, del valore di L. 200.

7° Premio: *Lampada da scrittoio* in ferro battuto della Ditta Serano Luigi, via Confienza 19, Torino, del valore di L. 100.

8° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

9° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

10° Premio: *Un paio di racchette* da neve fornito dalla Ditta Orovetti & C. di Torino, del valore di L. 50.

11°, 12°, 13°, 14°, 15° Premio: *Un abbonamento* alla STAMPA DELLA SERA.

La bella e soffice «Poltrona Frau» in pelle con cuscino di piume d'oca, fornita dalla ditta «Poltrona Frau» con negozio in via Santa Teresa, 13 che verrà assegnata alla vincitrice del nostro Concorso Pronostici per la Milano-Sanremo (classifica femminile).

Scherma

I Campionati piemontesi «seniores»

Ricca di motivi d'interesse, per l'elevato valore dei partecipanti, si presenta la disputa dei Campionati piemontesi seniores di scherma alle tre armi, che avrà inizio sabato 12 e continuerà nella giornata di domenica, nella sala del Club di Scherma in via Ospedale 24.

All'elenco dei partecipanti già da noi pubblicato, vanno aggiunti i seguenti schermitori:

... Magg. Cavina Cesare (sciabola), Cerri, Sormano (sciabola, fioretto), Trevisan (tre armi), Consola Garda (spada), Pellissero (fioretto), C. M. Urata (sciabola, spada). *Soc. Ces. Esperia*: Furno (Fioretto), Corvo (spada). *Dop. Ferroviario*: Prati (fioretto). *I Leg. Ferroviaria*: C. M. Tagliaferri (fioretto, sciabola). *Ass. Vercelli*: Torri (sciabola). *G.U.F. Torino*: Gal